

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXV, n. 10 - Ottobre 2024

primato

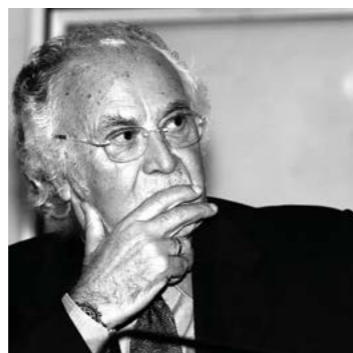
QUALCOSA È ANDATO STORTO

Giornalismo sportivo, ieri e oggi





- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Il giornalismo è morto, w il giornalismo
Italo Cucci
- 8 La guerra in medio oriente distrugge anche lo sport
Gianluca Montebelli
- 12 Campione, io ti sfido
Federico Pasquali
- 16 La storia e l'evoluzione del mental coaching
Sandro Corapi
- 20 Vog, lo sport immaginario
Marco Panella
- 24 'The voice' per raccontare l'atletica
Massimiliano Morelli
- 26 Muscoli, lacrime e cuori
Donatella Italia
- 29 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 30 Pedalata per un sorriso
Luca Cerchione
- 32 In 200 a Basovizza
per la corsa del ricordo di Trieste
Gianluca Montebelli
- 37 Amarcord di Emiliano Morelli
- 38 Tuttonotizie
- 40 ASI organizza
- 45 ASI Attività
- 46 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXV, n. 10
Ottobre 2024

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

condirettore
Sandro Giorgi

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale
Fabio Argentini

hanno collaborato
Luca Cerchione, Sandro Corapi,
Donatella Italia, Massimiliano Morelli,
Marco Panella, Federico Pasquali,
Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

grafica
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 4 Novembre 2024

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



La scuola è la vera soluzione

 **Claudio Barbaro**

Lo studio dell'Osservatorio Valore Sport, pubblicato lo scorso febbraio, ha confermato una realtà preoccupante: l'Italia si colloca al quarto posto tra i Paesi OCSE con la più alta sedentarietà negli adulti, con un tasso del 94,5%. Tra i bambini di 11-15 anni, il nostro Paese registra il livello di attività fisica più basso, con una media inferiore a quella OCSE dell'86,3%. Inoltre, in Italia la percentuale di bambini in sovrappeso o obesi (42%) è la seconda più alta tra i Paesi OCSE, superata solo dagli Stati Uniti (43%). Solo un minore su venti raggiunge i livelli di attività fisica raccomandati dall'OMS, e molti presentano problematiche legate al consumo di alimenti non sani.

Dotazioni infrastrutturali a macchia di leopardo

La diffusione dello sport è strettamente connessa alla presenza di infrastrutture adeguate e accessibili, ma anche in questo l'Italia accusa un notevole ritardo rispetto alla media europea. Un'analisi della distribuzione delle infrastrutture sportive rivela un netto divario Nord-Sud: il 51,8% delle strutture sportive si trova al Nord, dove sono presenti circa 143,9 impianti ogni 100.000 abitanti, cioè il 35% in più rispetto alle regioni del Sud. Questo squilibrio spiega, almeno in parte, le differenze nel tasso di partecipazione sportiva tra le diverse aree del Paese.

Il problema è di natura economica

I dati di Valore Sport sono ulteriormente confermati da una ricerca di Openpolis svolta nell'ambito dell'Osservatorio sulla povertà educativa #ConiBambini.

Nel 2020, la pratica sportiva tra bambini e ragazzi ha subito un calo drastico a causa della pandemia, un fenomeno particolarmente accentuato rispetto ad altre fasce d'età. Con la fine dell'emergenza sanitaria, il

numero di minori sedentari è diminuito in modo naturale, ma restano eccezioni, come i bambini tra i 3 e i 5 anni, tra i quali uno su due non svolge attività sportiva. In generale, circa uno su cinque tra bambini e ragazzi non pratica alcuno sport.

La difficoltà economica è uno dei principali ostacoli che limitano l'accesso dei giovani allo sport. Molte famiglie, soprattutto quelle con problemi finanziari, devono ridurre le spese, e tra i primi tagli rientrano spesso le attività sportive. I costi per l'attrezzatura, le iscrizioni ai corsi e le spese di trasporto rappresentano voci che diventano insostenibili.

Secondo le più recenti rilevazioni dell'Istat, il rischio di esclusione sociale e di povertà incide sui minori in misura maggiore rispetto alla media nazionale. Questo significa che molti bambini e adolescenti vivono in famiglie con redditi bassi, spesso con difficoltà di accesso al mondo del lavoro o in condizioni di grave deprivazione materiale. Tra i minori sotto i 16 anni, il 28,8% si trova in condizioni di rischio di esclusione sociale, contro il 24,4% della popolazione generale. Questi giovani, già svantaggiati in partenza, si vedono spesso privati anche delle attività extrascolastiche come lo sport, che è cruciale per la crescita e la socializzazione. Le statistiche evidenziano che il 58,4% dei minori in difficoltà economiche non può partecipare a attività ricreative a pagamento, perdendo così importanti opportunità di sviluppo e integrazione.

Ed è proprio la scuola la vera soluzione

La scuola potrebbe giocare un ruolo decisivo per consentire ai ragazzi di ogni estrazione sociale di avvicinarsi allo sport, rendendo l'attività fisica accessibile sia durante l'orario scolastico che al di fuori. Tuttavia, in Italia solo quattro edifici scolastici su dieci sono dotati di una palestra, con notevoli disparità territoriali tra Nord e Sud.

Migliorare la qualità e la quantità delle ore di educazione fisica nelle scuole è fondamentale. Non basta costruire palestre: è necessario anche investire nella formazione degli insegnanti di educazione fisica, offrendo loro aggiornamenti costanti e promuovendo l'attività sportiva come parte integrante del percorso scolastico.

ASI, che celebra quest'anno il suo trentesimo anniversario, è ben consapevole dell'importanza dell'attività sportiva per i giovani e ha dedicato notevoli risorse e impegno in questo ambito.

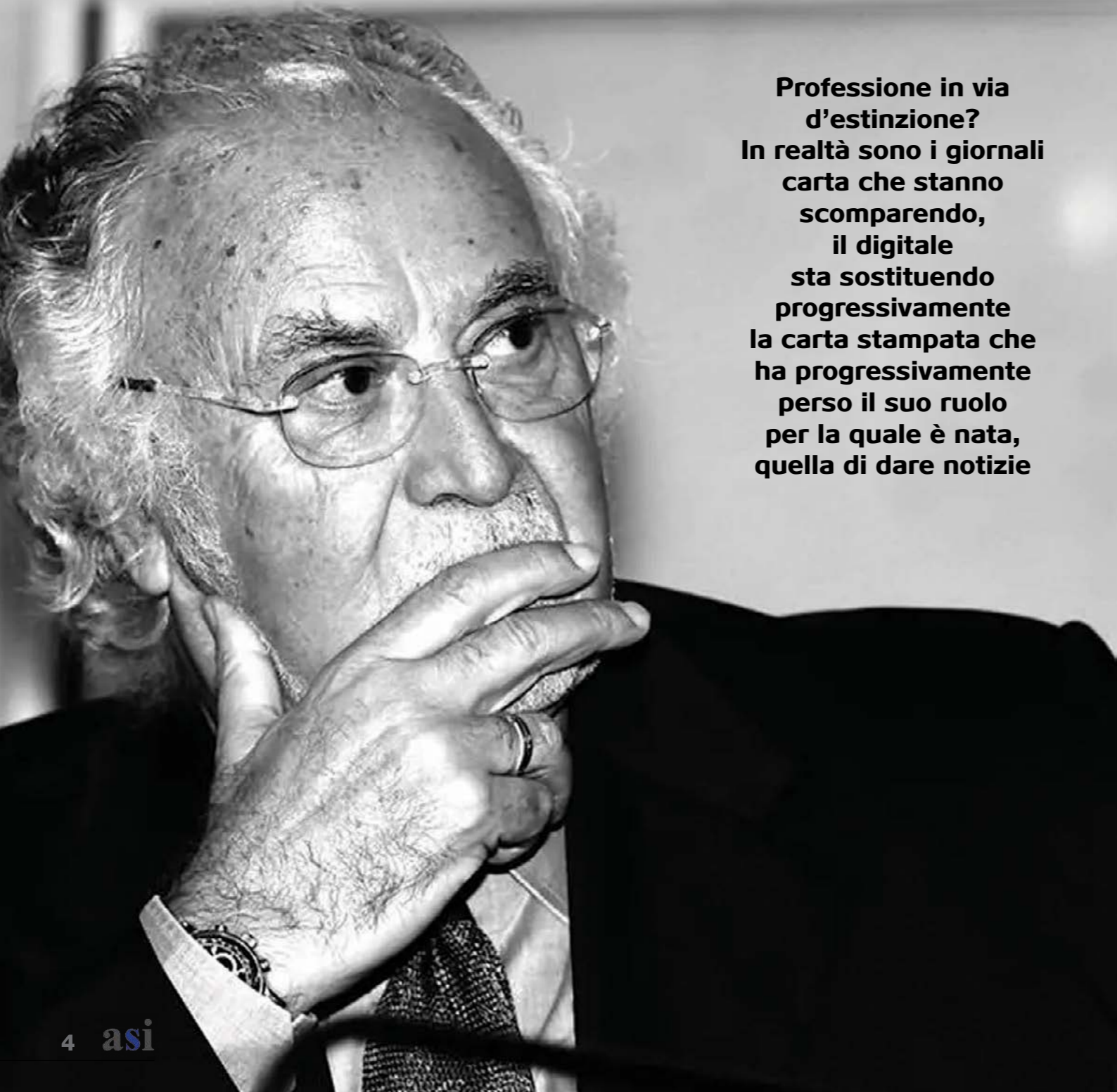
Le palestre scolastiche, quando presenti, potrebbero essere meglio valorizzate, ad esempio per attività pomeridiane, diventando spazi aperti alla comunità e punti di riferimento per le famiglie. Grazie alla collaborazione con enti locali, associazioni sportive e realtà di quartiere, le palestre scolastiche potrebbero rappresentare un ariete contro le barriere economiche che spesso ostacolano l'accesso allo sport.

In conclusione: investire nello sport, investire nel futuro

La crisi dell'impiantistica sportiva nelle scuole e la bassa partecipazione dei bambini italiani allo sport sono problemi interconnessi che minano il benessere della futura generazione. Senza interventi concreti e a lungo termine, rischiamo di avere giovani sempre più sedentari, disconnessi dalla socialità e con un minore sviluppo psicofisico.

Investire nello sport nelle scuole non è solo una spesa per l'istruzione, ma un investimento per la salute, per l'inclusione sociale e per la crescita del Paese. È tempo che lo sport torni a essere una priorità educativa, per assicurare ai bambini italiani un futuro più sano e più giusto. Il Governo sta lavorando in questa direzione.

IL GIORNALISMO È MORTO, W IL GIORNALISMO



Professione in via d'estinzione? In realtà sono i giornali carta che stanno scomparendo, il digitale sta sostituendo progressivamente la carta stampata che ha progressivamente perso il suo ruolo per la quale è nata, quella di dare notizie

 **Italo Cucci**

Giornalismo. Dicono professione in via d'estinzione. Non perché manchino i giornalisti, stanno morendo i giornali. Pian piano demoliti dagli editori che profittando della trasformazione digitale hanno trasformato l'Informazione Viva in un pessimo prodotto di marketing via via eliminando con i deleteri prepensionamenti le Grandi Firme e sostituendole con gli open space, sorta di infruttuosi allevamenti di polli qualunque. Sono romagnolo, se i padroni del vapore avessero chiesto un aiuto al collega grande imprenditore Francesco Amadori di San Vittore di Cesena (guarda caso paese natio di Azeglio Vicini, forse il più noto e generoso allevatore di Calciatori Azzurri) gli avrebbe rivelato la metodologia di un successo senza limiti. Non ridete, la crisi del mondo nel quale vivo e lavoro dal 1957 è un continuo tormento che mi prende anche in situazioni estemporanee. Ad esempio, quando mi capita di attraversare la Romagna di notte lungo la via che porta da Ravenna a Roma (le due Capitali imperiali sognate da Raul Gardini) e vedo illuminati i casoni sulle colline dove s'allevano i pennuti mi vien la nostalgia dei tempi in cui noi giornalisti del Carlino si chiudeva la prima edizione verso la mezzanotte, l'ultima verso le quattro del mattino. Davamo notizie non opinioni analfabettizzanti o spunti dall'ultimo telegiornale che mostrava anche le prime pagine dei quotidiani privandoli di un bene naturale, il mistero. Via via smarrito insieme alle notizie ormai anticipate anche da Google.

L'ALBO – Nel 1957, a diciott'anni, mi sono iscritto all'Albo dei Giornalisti, gloriosa istituzione che riconosceva al mestiere privilegi importanti abolita nel 1963 per dar luogo all'Ordine dei Giornalisti, in particolare ai professionisti, così detti anche se stipendiati come impiegati. Dovetti iscrivermi, previo esame. Fino al '63 eravamo stati il Quarto Potere, ormai da decenni siamo impotenti vittime di politicanti e imprenditori spesso servili perché timorosi di un potere esecutivo che negando la Costituzione avvilisce la libertà di stampa se non è di sinistra. Per presunta libera scelta - illusione d'indipendenza - ho vis-

suto molti dei miei anni di giornalista in pubblicazioni di destra. Al Carlino degli agrari che mi accolse generosamente, mentre stava per scoccare la mia assunzione in cronaca (nera, bianca, giudiziaria, politica) l'illuminato direttore professor Giovanni Spadolini - ritenendomi un pericoloso destrorso - mi spedì a Stadio, quotidiano sportivo dello stesso gruppo. Ivi acquisii meriti che mi portarono a Milano al Guerin Sportivo del Conte Alberto Rognoni e Gianni Brera, Dioscuri del giornalismo sportivo, uno - Rognoni - di sicura destra, l'altro - Brera - inventore del nazionalcomunismo, formula tanto confusa che corresse inventando nei tardi Sessanta - lui padano schietto, e prima di Bossi - la Lega Lombarda.

Tornai nel '70 al Carlino con Enzo Biagi, il Giornalista tout court, che non seguiva la traccia del suo (e mio) amico e collega Lamberto Sechi inventore con Panorama dei "fatti separati dalle opinioni", primo riuscito tentativo di spostare a sinistra la professione (nel nostro caso il mestiere) negando la verità delle notizie. Tempo dopo, sostituito il... sostituto di Biagi, Girolamo Modesti l'Americano perché troppo a destra per Bologna - anche se la vendita del Carlino aveva raggiunto con lui l'apice di 200.000 copie mai ripetuto - me ne andai a dirigere il Gue-

Lo storico Guerin Sportivo diretto da Italo Cucci



rin Sportivo dal 1975 al 1986. Salvo brevi pause.

A DESTRA – Non sono agiografo di me stesso, parlo di un'epoca in cui già diventava un problema esibire le proprie origini politiche. Rammentavo gli anni felici trascorsi al settimanale romano Lo Specchio con il direttore Giorgio Nelson Page - l'Americano di Roma - il vicedirettore Gianfranco Finaldi e il caporedattore Ninni Pingitore (sì, il fondatore del Bagaglino). Non nascondevo la collaborazione a fogli di destra come il Meridiano d'Italia - settimanale politico "Al servizio della Patria" - diretto prima da Franco De Agazio poi da Franco Maria Servello, io appagato ma mai pagato, come rammentai all'evento per i cinquant'anni del Secolo d'Italia, sul quale scrissi sempre gratuitamente. E libero. Talmente libero che ai tempi della direzione del Guerin Sportivo il non sospetto Manifesto fece parlare di me dallo storico dello sport Sergio Giuntini, intellettuale di sinistra autore di "Calcio e Letteratura in Italia (1892-2015)?".

RICOSTRUZIONE DEL 26 AGOSTO

2017 - Domanda: "Calcio e letteratura un rapporto poco conosciuto e studiato in Italia. Quali i motivi? La scrittura giornalistica sul calcio può essere assurda a letteratura? Pochi i casi meritevoli. E gli intellettuali di sinistra, che tifavano sottovoce, si abbassarono a trattare il calcio alla stessa stregua di coloro che animavano la chiacchiera da Bar Sport o elevarono il calcio a letteratura? Dobbiamo arrenderci al «biscardismo» oppure la letteratura del calcio può arginare il fenomeno? Come mai in quegli anni anche il Guerin Sportivo diretto da uno di destra come Italo Cucci annoverava fior di intellettuali di sinistra?"

Risposta: "Italo Cucci non ha mai nascosto il suo stare dichiaratamente a destra, all'estrema destra. Ciò nonostante, è vero, durante le sue direzioni del Guerin Sportivo fu molto «ecumenico» dando spazio anche a scrittori e artisti di sinistra quali Dario Fo, Domenico Rea, Natalia Aspesi, Sergio Zavoli, Antonio Ghirelli ecc. Queste aperture erano tuttavia compensate e largamente vanificate dal suo tentativo di fare del «Guerino» un discutibile settimanale per soli uomini con immagini di attrici e aspiranti «veline»



Italo Cucci con Enzo Bearzot, Ct della Nazionale italiana

largamente discinte. Un modo per rafforzare l'idea del calcio come «gioco maschio» e maschilista per eccellenza. Un po' fascista, insomma».

Bruciavano, ai manifesti sinistri, le oltre trecentomila copie vendute dal Guerino nell'Ottantadue sostenendo l'Italia di Bearzot che, nonostante l'avversione dei media di sinistra, era diventata Campione del Mondo. Gli dette un alibi il furbo Pertini che si elesse primo tifoso della Nazionale di calcio. Alla

vigilia di Italia-Argentina, durante un focoso dibattito sul Tre, chez Biscardi, fui definito fascista dal consigliere della Rai Ignazio Pirastu. Lo stesso che aveva attaccato in un dibattito tivù Nicola Pietrangeli dandogli praticamente del fascista anche a lui perché voleva giocare la finale di Davis a Santiago del Cile. Pirastu fece poi marcia indietro su richiesta di Berlinguer. Raro intelligente del PCI. Me lo aveva confermato Almirante.

SUCCESSI – Bruciava anche, alla stampa di sinistra, che nel '72 avessi lanciato nelle pagine sportive del Carlino Stefano Benni, il genio di "Bar sport". Inviso al direttore Modesti perché ostentava in redazione Lotta Continua, lo salvai affidandogli una rubrica sorridente durante le Olimpiadi di Monaco. Prima della tragedia. Ma detti soprattutto fastidio ai compagni quando in morte di Pier Paolo Pasolini - 2 novembre 1975 - gli dedicai la copertina del Guerino. Perché era uno dei nostri, scriveva di sport e giocava a pallone con la maglia del Bologna. Ma soprattutto perché ci aveva rilasciato l'ultima intervista pochi giorni prima d'essere barbaramente ucciso. Eppoi, come ho sempre sostenuto, conoscendolo, che non era di sinistra. Forse un anarchico. Io - come mi aveva insegnato Longanesi - ero un anarchico di destra. Ci fu chi, anni dopo, volle approfondire con me - ormai ottuagenario - il problema di un mestiere in crisi riportando i contenuti di una conversazione.

UNA PREDICA – Era il collega Concetto Sciuto di Sport Enjoy Project Magazin che riportò nel giugno del 2020 le mie idee, quasi una predica salvifica: "Pedalare sempre, mai smettere di aver voglia di lavorare, affrontando con passione sacrifici immensi che non saranno mai ripagati nella giusta misura, come ad esempio (indovinate?) chi ha trascorso per sessantaquattro anni tutte le domeniche in redazione e considerato le ferie poco più di un optional. Se tutti questi sacrifici non ti pesano più di tanto, vuol dire che si è sulla giusta frequenza della vera essenza di uno dei mestieri più belli al mondo. L'unico insegnamento forse è proprio questo: emulare lo spirito stacanovista del direttore: il resto verrà da sé!". Esempio eccellente: l'edizione straordinaria del Corriere realizzata il primo maggio 1994, quan-

do morì Senna e gli dedicai un giornale memorabile coinvolgendo tutti i tipografi che lasciarono un pranzo collettivo ai Castelli per venire a lavorare. Senza nulla pretendere. Senna era un amico di tutti.

Poi, come fosse stato spinto da un sesto senso tipico di chi da decenni ha sviluppato un certo fiuto, il direttore Cucci ci anticipa l'altra domanda ("il futuro del giornalismo nell'era del digitale") e, ancorandosi al precedente amarcord, conclude affermando che: "Oggi non raccomando più di fare questo mestiere perché temo che sia finito, temo che siano finiti i giornali in un certo modo e magari nasceranno altre forme di comunicazione". Ma "the show must go on" e così, dopo una forte critica all'Università, e a una facoltà come Scienze della Comunicazione (rea - secondaria di "aver massacrato lo spirito della formazione del mestiere di giornalista" creando confusione tra teoria e pratica, cioè tra chi dovrà lavorare per gli uffici stampa e chi dovrà fare il giornalista sul campo), sarà forse il campanilismo a salvare ciò che rimane di una tradizione giornalistica plurisecolare. Il termine campanilismo, usato nella sua accezione migliore, significa dare più spazio alle cronache locali, utili nel contrapporsi alla mastodontica, ma confusionaria, presenza di una informazione globalizzata in rete, con la forza delle notizie che sono "intimamente" più vicine a noi. E, dalla vertiginosa cima della sua esperienza, Cucci è certo che: "in futuro vivranno solo i giornali locali con le loro cronache di 'quartiere, oggi totalmente assenti nelle grandi piattaforme digitali". Come se non bastasse, con una tempestiva inversione ad u, "il Direttore" ci riporta alla prima domanda, rimarcando ancor più il vero spirito di un giornale che è quello di dare informazioni tematizzandole senza che "ci siano notizie che viaggiano nel nulla del copia e incolla da quotidiani stranieri o, ancor peggio, che arrivano dopo la televisione". Conferma di quanto detto fino adesso? Dai sei milioni e mezzo di copie siamo giunti prima a tre e adesso stiamo scivolando sotto i due milioni, un decremento che dovrebbe indurci a riflettere se consideriamo che il primo dato si riferiva al 1911 con una popolazione semi analfabeta. (...) Un'affermazione che ci introduce, dritti dritti, al concetto di libertà di stampa che vede l'Italia al 43° posto nel mondo su centottanta paesi. Il dibattito

di questi giorni (che continua da 4 anni) incentrato sul cambiamento di taluni direttori (leggi "Repubblica") concluda l'idea che: "la libertà di stampa è un'utopia non richiesta da nessuno e i giornali sono in mano a padroni, non più ad editori che una volta si rovinavano per tirare su un giornale". Oggi, è solo l'interesse per altre attività imprenditoriali il "primo motore" della carta stampata e, se è sempre stato necessario per un direttore essere d'accordo con l'editore nelle linee generali della politica di un giornale, all'interno di un rapporto fiduciario, "la ritengo una esibizione quella di certi giornalisti che dicono "io sono libero" perché non sono liberi per niente, fanno quello che vuole il padrone e se cambia la proprietà... cambiano all'improvviso la mentalità pur mantenendo l'abilità della scrittura, le argomentazioni e, in una certa maniera, le idee diventano altre".

REPUBBLICA - Certo giornalismo d'oggi prelude al crepuscolo degli Dei, alla sparizione di giornalisti-guida come Indro Montanelli e Eugenio Scalfari. Lo scrivo proprio mentre a Repubblica è tornato, dopo Ezio Mauro, un direttore giornalista di provata capacità, Mario Orfeo, partito dallo sport, arrivato al vertice dei media più importanti. Poco prima del suo arrivo ho provato sulla mia pelle qual tipo di giornalismo si pratica a sinistra. Titolo di Repubblica del 19 agosto 2023: "Italo Cucci nominato dal governo Commissario del parco di Pantelleria per "l'esperienza ambientale". Ma lui: "Sto imparando il mio ruolo" - L'ex direttore del Corriere dello Sport e di Qn, vicino alla destra, scelto dal ministro Pichetto Fratin. Il Pd chiede un'interrogazione al governo - Nel cuore dell'estate, tra una lacrima e l'altra per l'ecoansia della giovane Giorgia, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha trovato il modo di indicare al parco nazionale di Pantelleria il noto giornalista sportivo Italo Cucci, classe 1939". Autore del pezzo, Stefano Baldolini. Mai letto, mai sentito.



"L'edizione straordinaria del Corriere realizzata il primo maggio 1994, quando morì Senna e gli dedicai un giornale memorabile coinvolgendo tutti i tipografi che lasciarono un pranzo collettivo ai Castelli per venire a lavorare. Senza nulla pretendere..."

Chi è costui? Perdonate la mia ignoranza: per scoprire che negli Ottanta frequentavo Gasparri e Storace - colleghi del Secolo che organizzavano convegni giallorossi quando io ero al Corriere dello Sport - nonché Giulio Maceratini quand'era al CONI, e pure l'Asi, Repubblica ha messo in pista un asso. Leggete: Stefano Baldolini, giornalista, già ingegnere. Dal 2007 autore Tv di Mezz'ora in più, su Rai3, per cui ha curato anche come inviato il terremoto di Haiti (gennaio 2010) e le elezioni in Iraq (marzo 2010). Ha lavorato a Europa Quotidiano e collaborato con D-La Repubblica. Ha scritto due libri, "Scrivere un articolo" (Dino Audino Editore, 2006) e "Alemanno Nazionale" (Fuorionda, 2011) con prefazione di Lucia Annunziata. Sempre nel 2011 ha curato e scritto il capitolo sul Populismo nel libro "Il Potere in Italia" (di L. Annunziata con prefazione di Armando Spataro, Marsilio). Per Rai3 ha firmato la puntata "In nome dei popoli italiani" della miniserie "Potere", maggio 2011. Google si ferma qui ma tanto basta per capire che la crisi è grave ma non seria. M'immagino quel giorno in Redazione: "Chi fa l'attacco a Cucci suggerito da Bonelli?". "Non saprei... Chiedete a l'ingegner Baldolini". L'ultima speranza del giornalismo che fu. ■

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE DISTRUGGE ANCHE LO SPORT



Distrutti stadi e strutture, oltre 400 atleti morti, alcuni dei quali pronti a partecipare alle Olimpiadi. Nella striscia di Gaza sta morendo anche la speranza. Anche in Italia si invoca la pace



Gianluca Montebelli

La guerra, inevitabilmente, influisce pesantemente in maniera diretta o indiretta, anche sullo sport. L'attuale conflitto israelo/palestinese pone sul tavolo questioni delicate anche ai massimi vertici internazionali. Problematiche che riaffiorano e che non hanno mai trovato compiutamente una soluzione. Già nel 1974 Israele fu bandita dalla Asian Football Confederation come conseguenza della Guerra del Kippur dell'anno precedente. Diverse squadre arabe allora si rifiutarono di affrontare quella dello stato ebraico. Nei successivi anni Israele ha giocato sia nelle fasi di qualificazioni europee e sia in quelle dell'Oceania. Solo, però, nel 1991 è stata data la possibilità ai club israeliani di partecipare alle competizioni europee della UEFA. La questione riemerge in questo drammatico periodo storico. Lo scorso 3 ottobre, a Bangkok, si è tenuto il 74esimo Congresso della FIFA. Tra i punti all'ordine del giorno anche la richiesta avanzata nel maggio scorso dalla Federazione Calcistica Palestinese (PFA) per escludere l'omologa israeliana (IFA) da ogni competizione per le ripetute violazioni al diritto internazionale nonché agli Statuti FIFA. Un argomento davvero delicato che ha mandato in tilt il boarding della Federazione calcistica Internazionale che continua a rinviare la decisione visto che sono ben tre i congressi nei quali la decisione viene rinviata. Come i Governi anche la FIFA spera che si arrivi ad una soluzione politica della crisi mediorientale evitando





così di prendere posizione. *“In relazione alla proposta presentata dalla Federazione calcistica della Palestina riguardo all’Associazione calcistica di Israele al 74° Congresso FIFA, il Consiglio FIFA ha adottato le seguenti raccomandazioni e conclusioni raggiunte nell’analisi legale indipendente commissionata dalla FIFA: Il Comitato Disciplinare della FIFA sarà incaricato di avviare un’indagine sul presunto reato di discriminazione sollevato dalla Federazione calcistica della Palestina. Il Comitato di Governance, Audit e Conformità della FIFA sarà incaricato di indagare e successivamente consigliare il Consiglio FIFA sulla partecipazione alle competizioni israeliane presumibilmente basate nel territorio della Palestina.”*

La motivazione, francamente pretestuosa, rimanda la palla al di là del campo

affidando a due comitati interni la valutazione delle richieste della PFA prima di prendere una decisione. Le prove delle violazioni della Federazione Israeliana messe sul banco dalla Federazione Palestinese, evidentemente, non devono essere state sufficientemente convincenti. Aver dimostrato che diversi club che partecipano ai campionati israeliani - dunque organizzati dall’IFA - giocano nei territori palestinesi della Cisgiordania e West Bank, che altri club pur giocando nei campionati israeliani hanno le loro sedi sociali in quegli stessi territori e che altri ancora sono a tutti gli effetti club radicati nei territori palestinesi, tutte situazioni che contravvengono all’articolo 72 degli Statuti della FIFA secondo cui *“le associazioni membri e i loro club non possono giocare sul territorio di un’altra associazione membro senza l’approvazione di quest’ultima”*, non deve essere sembrato sufficiente alla FIFA

per prendere una decisione definitiva.

Un *non pronunciamento* che lascia perplessi e farà discutere se si fa riferimento al provvedimento della stessa FIFA, preso in appena quattro giorni, di escludere Russia e Bielorussia dalle competizioni internazionali. Ad aggiungere altri elementi di riflessione il fatto che, a seguito delle continue aggressioni militari da parte di Israele nel proprio territorio, la Federazione Calcistica Libanese (LFA), ha dovuto sospendere i propri fino al termine delle ostilità. L’opinione pubblica internazionale si è schierata apertamente per l’esclusione di Israele, soprattutto le tifoserie che hanno manifestato sugli spalti la solidarietà al popolo palestinese. In Italia è stata creata una petizione ilcalcioboicottaisraele.org per chiedere alla FIGC di prendere posizione. Dall’altra parte, per bocca presidente Shino Moshe Zuares, arriva la voce



di protesta dall’Israeli Football Association (Ifa) che ha denunciato un *“cinico tentativo di colpire lo Stato ebraico su ragioni che non hanno nulla a che fare con lo sport”*, A conforto delle tesi accusatorie nei confronti di Israele, oltre ovviamente ai conclamati eccidi, la distruzione dei 9 dei 10 stadi ubicati in territorio palestinese. L’unico rimasto agibile è il Deir al-Balah che però è stato trasformato in un campo profughi che ospita oltre 10000 persone. Le società sportive palestinesi, che non hanno più spazi vitali dove svolgere l’attività, si sono sciolte. Gli atleti e le atlete ancora in vita hanno perso la possibilità di allenarsi e praticare sport a livello. C’erano 44 squadre suddivise in 4 serie nel Campionato della Striscia di Gaza. Per colpa dell’apartheid israeliano, che impedisce alle persone e quindi ai calciatori di muoversi liberamente nel loro territorio, i campionati palestinesi

hanno dovuto dividersi tra Gaza e Cisgiordania. In quello della Striscia l’anno scorso di questi tempi il Khadamat Rafah vinceva il titolo della prima divisione celebrando il trionfo nello Stadio Municipale di Rafah. Oggi l’impianto è in piedi per miracolo, ma tutto intorno sono solo macerie. Mentre il Khan Younis vinceva il titolo di seconda divisione nell’omonimo stadio dell’omonima città. Oggi l’impianto è completamente distrutto. *“Lo sport in palestinese è completamente collassato. E data l’immane scala di morte e distruzione che ha colpito i nostri atleti e le nostre infrastrutture, c’è il rischio che non riusciremo a riprendere attività sportive nella Striscia per i prossimi dieci anni”* ha dichiarato al Guardian Nader al-Jayooshi, del Comitato Olimpico palestinese. Si stima che, dall’inizio dell’operazione militare contro Gaza, gli atleti uccisi dall’esercito israeliano siano almeno 400. Molti di loro (ce-

stisti, pallavolisti, lottatori, nuotatori, ginnasti) sarebbero dovuti andare alle Olimpiadi, come il karateka Nagham Abu Samra, morto (anche lui a marzo) a causa delle ferite da missili israeliano che gli ha amputato entrambe le gambe. Tra le vittime si conta anche il primo atleta olimpico e portabandiera palestinese di sempre, Majed Abu Maraherl. Una mano tesa allo sport palestinese è arrivata dalla Federazione Calcistica algerina che ha deciso di ospitare in Algeria tutte le partite ufficiali e non ufficiali della squadra di calcio palestinese per le qualificazioni alla Coppa del mondo 2026 e alla Coppa delle nazioni asiatiche 2027, e a coprire tutti i costi relativi a questi eventi. Una piccola ciambella di salvataggio che non potrà certo risistemare le cose. Occorrono invece decisioni forti della comunità internazionale. Lo sport può essere uno strumento per tornare a vivere, dove adesso, purtroppo, c’è solo la morte. ■

CAMPIONE, IO TI SFIDO

Lo sport è ricco di duelli epici di, grandi sfide, di 'battaglie' fra assi conclamati che si sono contesi il proscenio a suon di risultati, diventando veri miti nell'immaginario dei tifosi che si sono infiammati per il loro idoli



Federico Pasquali

Quando parliamo di competizione sportiva, e non di pratica, lo sport è sinonimo di sfida, con se stessi e soprattutto con gli altri. Non a caso lo sfidante lo chiamiamo avversario, quindi il rivale, l'antagonista, la persona da sfidare e battere nel punteggio, nel tempo o nella misura della prestazione.

La competizione è il sale dello sport agonistico, sia ad alti livelli sia nella pratica dilettantistica. Pensiamo soltanto a quanto sia deludente un pareggio nel calcio, che tra l'altro è lo sport di squadra con la più alta percentuale di pareggi, dunque dovremmo esserci abituati a vedere risultati di parità. Nel rugby, nella pallamano o nell'hockey, che a differenza di basket o pallavolo prevedono il pareggio a fine match, i casi sono molto più rari.

Ma perché rimaniamo delusi dal pareggio? Perché la competizione prevede in sé un vincitore e uno sconfitto. Al contrario della delusione per lo "0 a 0", un canestro, una meta, un gol, un punto segnato all'ultimo minuto o secondo di un match, o la vittoria di un atleta per un centesimo di secondo in una gara di atletica o di nuoto, una vittoria in volata nel

ciclismo o un sorpasso all'ultima curva nel motociclismo o automobilismo, regalano delle emozioni uniche agli appassionati di sport e non solo ai tifosi.

Ancora più memorabili sono quelle sfide epiche che rimangono per sempre nella memoria collettiva di un popolo o addirittura a livello globale. La sfida per il titolo mondiale dei massimi andata in scena a Kinshasa, l'allora Zaire, il 30 ottobre 1974, tra Ali e Foreman, è conosciuta in tutto il mondo come The Rumble in The Jungle (la rissa nella giungla). Dopo cinquanta anni, rimane ancora una delle pagine di sport più conosciute in assoluto.

Sappiamo che lo sport fa nascere delle vere leggende, vedi lo stesso Muhammad Ali, o Carl Lewis, Usain Bolt, Michael Jordan, Diego Armando Maradona, Michael Phelps, e tanti altri.

Ma quello che in assoluto ci appassiona di più sono le rivalità epiche tra due atleti o due squadre che per anni dividono intere nazioni, o popoli, tra chi tifa per l'uno e chi per l'altro.

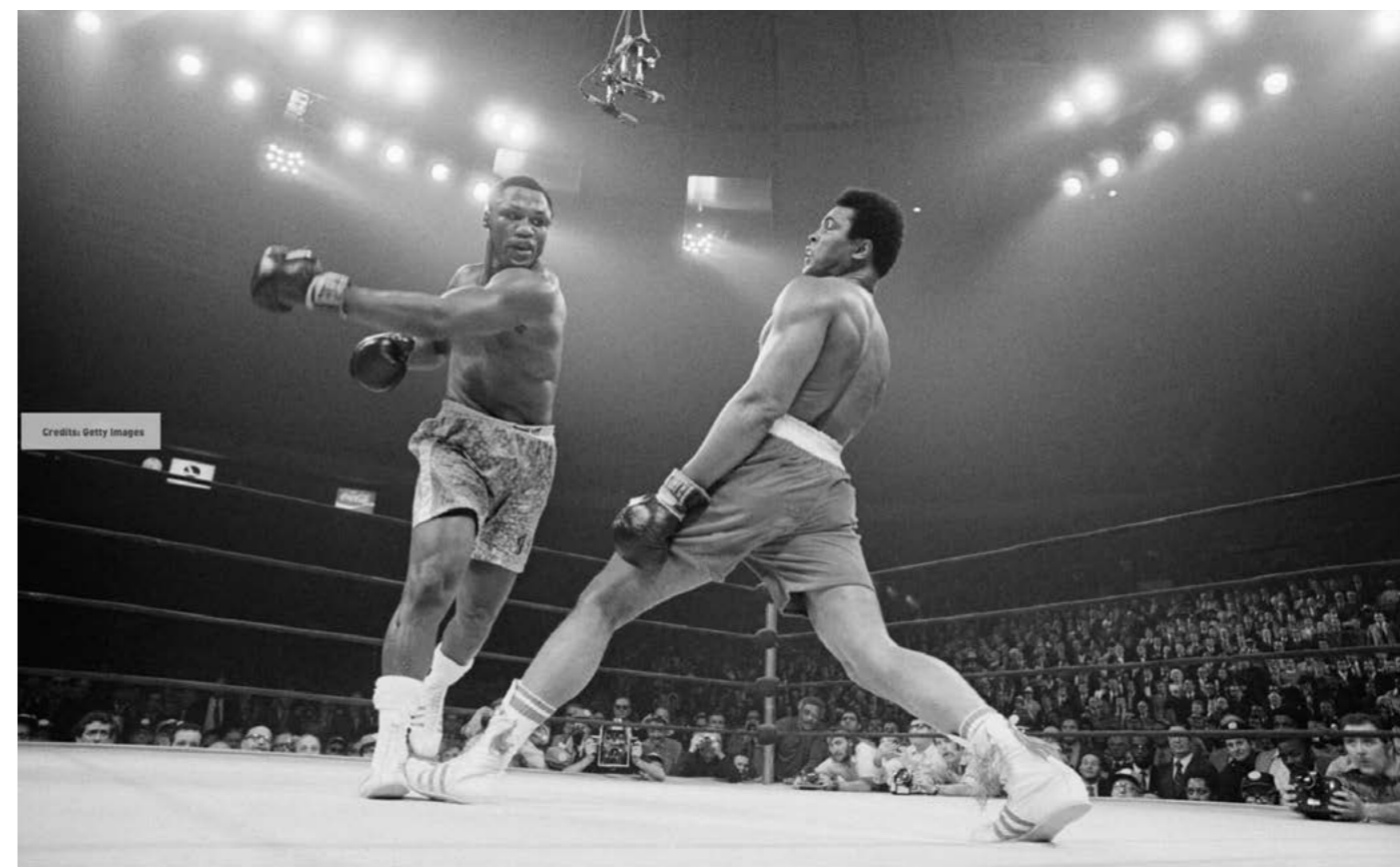
■ Ruote infuocate

Il più memorabile duello di casa nostra è senza dubbio quello tra Bartali e Coppi, due tra i più grandi ciclisti di tutti i tempi. Un

duello nazionale popolare che sfociò anche nella politica e nel costume dell'Italia del dopoguerra. Bartali, cinque anni più giovane di Coppi, era democristiano, l'airone comunista. Si diedero battaglia in sella, sulle strade italiane e francesi, e anche fuori dello sport per il "tifo" politico dell'Italia neo repubblicana. In totale vinsero otto Giri d'Italia (5 Coppi e 3 Bartali), conquistando 39 tappe (22 Coppi, 17 Bartali), 4 Tour de France (due a testa), sette Milano-Sanremo (4 Bartali, 3 Coppi), più altre competizioni per un totale di 124 vittorie di Bartali e 122 di Coppi. Venti anni dopo, l'altro duello epico, decisamente meno equilibrato, tra il nostro Felice Gimondi (139 vittorie, uno dei sette corridori ad aver vinto tutti e tre i grandi Giri, Giro d'Italia nel 1967, 1969 e 1976, Tour de France nel 1965 e Vuelta a España nel 1968, campione del mondo su strada nel 1973, una Parigi-Roubaix, una Milano-Sanremo e due Giri di Lombardia), e il "cannibale" Eddy Merckx, il belga dal palmares lungo quanto un'enciclopedia. Scolpito negli annali dei grandi duelli, anche quello tra Moser e Sarronni.

■ Le trilogie nella boxe

Nel pugilato di sfide eterne tra due pugili ce ne sono a bizzeffe. Ne citiamo due. Abbia-





mo scritto del match tra Ali e Foreman a Kinshasa, ma il pugile di Louisville, nato Cassius Clay, ebbe come rivale epico Joe Frazier da Beaufort, nella Carolina del Sud. I due incrociarono i guantoni per il titolo mondiale due volte dal 1971 al 1975, con in mezzo un'esibizione che alimentò la mitica trilogia. L'8 marzo 1971 Frazier

superò Ali nel cosiddetto "Fight of the Century"; il 28 gennaio 1974 la "Super Fight II", incontro con un fantomatico titolo nordamericano in palio, vinto da Ali; il primo ottobre 1975, nelle Filippine, il rematch per il titolo iridato, vinto da Ali per lo tecnico, nella sfida conosciuta come "Thrilla in Manila".



E a proposito di trilogie famose sul ring, non è da meno quella tra due dei più grandi medi di tutti i tempi: il nostro Nino Benvenuti e lo statunitense di origine caraibica Emile Griffith. Il 17 aprile 1967, con in palio il titolo mondiale unificato, con 16-18 milioni di ascoltatori incollati alla radio di stato italiana, Nino superò Emile a New York City. Il 29 settembre dello stesso anno, sempre negli States, Griffith si riprese il titolo. Il 4 marzo 1968, la terza epica battaglia vinta dal pugile istriano.

■ Pele' o Maradona?

Nel calcio, gioco di squadra, di sfide a distanza ce ne sono state diverse, anche coinvolgendo giocatori di diverse epoche. E' più forte Pelè o Maradona? Ronaldo (o' fenomeno) o Ronaldinho? Di sicuro la più longeva, e nota, è quella degli ultimi due decenni che vede protagonisti il portoghese Cristiano Ronaldo e l'argentino Lionel Messi. Sfida a suon di gol, trofei vinti con club e nazionale, trofei personali come il Pallone d'oro e altri riconoscimenti. Una sfida di cui non diamo cifre perché i due proseguono a giocare. Ma una rivalità rimasta scolpita nella mente di tutti noi italiani, anche se più celebre come staffetta in azzurro, è quella tra Mazzola e Rivera che divise l'Italia intera negli anni '70.

■ I canestri a stelle strisce

Negli Stati Uniti, la creazione di star e di duelli tra sportivi è all'ordine del giorno. I media ci sguazzano nel creare rivalità e i tifosi ne fanno a volte una ragione di vita. Il successo del wrestling con la WWE, è basato proprio sul dualismo e il duello. Da una parte il team dei buoni, dall'altra quella dei cattivi. Chi governa la giostra decide chi vince a tavolino, e lo spettacolo funziona da oltre 40 anni. Nel basket, che invece è uno sport vero, le rivalità esistono tra top player di diverse squadre e i media non fanno altro che amplificarle. Una su tutte, però, è la madre della rivalità. Si tratta di quella tra i due compagni di nazionale del dream team di Barcellona 1992, Magic Johnson e Larry Bird, che diedero vita ad una faida mai più registrata nell'Nba. La rivalità iniziò a fine anni '70 quando i due si affrontarono per le finali del campionato universitario. Bird arrivò all'appuntamen-

to dopo una stagione perfetta, ma perse la finale complice un Johnson strepitoso. L'episodio non venne preso bene dalla futura stella dei Boston Celtics e nel corso della lunga carriera, con Magic stella dei Lakers, rivali di sempre dei Celtics, se le diedero di santa ragione in campo e nelle interviste fuori dal campo.

■ A colpi di fioretto

Dopo Coppi-Bartali e Mazzola-Rivera, negli anni '90 dello scorso secolo è arrivata la prima grande rivalità al femminile che ha diviso l'Italia. Si tratta di quella tra le due grandi stelle mondiali della scherma, Giovanna Trillini e Valentina Vezzali. Nate tutte e due a Jesi, atlete dello stesso circolo sportivo, il "Club scherma Jesi", allieve dello stesso maestro, Ezio Triccoli, e amanti della stessa arma, il fioretto, le due compagne di club in gioventù e di Nazionale fino al termine della carriera, nell'arco di venti anni hanno dominato in tutto il mondo imponendo la loro legge. Trillini, quattro anni più anziana di Vezzali, ha iniziato a vincere medaglie olimpiche nel 1992 ai Giochi di Barcellona, Valentina arrivò quattro anni più tardi, ai Giochi di Atlanta del 1996. Le due, seppur compagne di nazionale, non si sono mai sopportate e ne è nata una rivalità durata quasi venti anni. In totale, hanno vinto 17 medaglie ai Giochi olimpici, 45 ai campionati del mondo e 27 ai campionati europei, ma Valentina Vezzali è quella che tra le due ha vinto di più.

■ Il regno dei duelli

Il tennis è senza dubbio lo sport dove i duelli sono più accesi e riescono a dividere il pubblico in fazioni opposte. C'è chi amava John McEnroe per il suo estro e spettacolarità e chi invece amava il freddo e spietato svedese Björn Borg, con i due che hanno duellato per tanti anni diventando gli idoli del tempo. Qualche anno più tardi è nata la rivalità tutta statunitense tra il simpatico e folle Andre Agassi e il pragmatico e determinato Pete Sampras. Poi nel nuovo millennio è arrivata la triade più forte di tutti i tempi, composta da Federer, Nadal e Djokovic. In Italia, invece, il duello che va avanti da oltre mezzo secolo è quello sul chi sia stato il più forte azzur-



ro di sempre, con i due antagonisti che rispondono ai nomi di Pietrangeli e Panatta. Discorso che ormai è andato in archivio perché in questo 2024 è arrivato al numero uno, posizione mai raggiunta da altri ita-

liani, Jannik Sinner, un vero marziano. Ma ora è iniziato il nuovo duello che si prevede dai termini epici nei prossimi anni, quello tra l'azzurro e lo spagnolo Carlos Alcaraz. ■



LA STORIA E L'EVOLUZIONE DEL MENTAL COACHING

Questa professione, per come la intendiamo oggi, trae origine dalla fusione di diverse discipline, tra cui la psicologia applicata, lo sviluppo personale e la filosofia comportamentale



Sandro Corapi*

Mental Coach

È stato un percorso lungo, per certi versi molto duro. L'ho vissuto e lo sto vivendo quotidianamente, assistendo ai passi da gigante che sono stati fatti nonostante il pregiudizio diffuso nei confronti del mental coaching. Finalmente, però, negli ultimi decenni, il concetto ha preso piede in vari settori della vita, da quello personale a quello sportivo, fino ad arrivare alle alte sfere del business. Sebbene il termine possa sembrare relativamente nuovo, l'idea di potenziare le capacità mentali e motivazionali degli individui ha radici molto profonde. La storia di questa professione ci racconta di un'evoluzione costante, che ha risposto ai bisogni di ogni epoca e che oggi più che mai rappresenta uno strumento imprescindibile per chiunque voglia raggiungere il massimo del proprio potenziale.

■ Le radici del mental coaching

La professione di mental coach, per come la intendiamo oggi, trae origine dalla fusione di diverse discipline, tra cui la psicologia applicata, lo sviluppo personale e la filosofia comportamentale. Nei primi del Novecento, pionieri come Sigmund Freud e Carl Jung cominciarono a esplorare la mente umana con nuove prospettive. Sebbene il loro approccio fosse focalizzato su aspetti terapeutici, la comprensione dei processi mentali e motivazionali divenne una base importante per il futuro del coaching. Negli anni '50, poi, grazie agli studi del comportamentismo e della psicologia positiva, cominciò a prendere forma l'idea che non solo si potesse curare la mente, ma anche potenziarla e allenarla per migliorare la qualità della vita. Fu Abraham Maslow, con la sua teoria della gerarchia dei bisogni, a sottolineare l'importanza dell'autorealizzazione e della crescita personale, concetti che oggi sono centrali nel mental coaching.

■ Dallo sport al business

L'ambito sportivo è stato uno dei primi settori a beneficiare concretamente dell'idea di allenare la mente al pari del corpo. Negli anni '70 e '80, mental coach da una parte e psicologi sportivi dall'altra (due figure molto diverse tra di loro) iniziarono a lavorare con atleti d'élite per migliorare le loro prestazioni attraverso la gestione dello stress, la concentrazione e la motivazione. La carriera di figure iconiche come Michael Jordan o Muhammad Ali è legata a doppio filo all'utilizzo di tecniche di mental coaching per raggiungere l'eccellenza, dimostrando che la forza mentale è il vero fattore discriminante tra un buon atleta e una leggenda. Da qui, il passo verso il mondo del business fu pressoché naturale. Negli anni '90, con l'esplosione della competizione globale e la crescente attenzione al benessere del personale nelle aziende, le tecniche di coaching mentale si diffusero rapidamente anche tra manager e imprendi-



LO SPORT IMMAGINARIO

Tre minuti Vog valgono 10 km in bicicletta.

Se esiste uno sport immaginario, è certamente passato attraverso la vita promessa da Vog, l'indimenticabile vogatore moderno che, negli anni Settanta, occhieggiava dalle pagine dei fumetti. E con gli occhiali ai raggi X i giovani di allora potevano vedere attraverso i vestiti...

O VOG... O PANCIA!
 "VOG" E' SALUTE, BELLEZZA, GIOVINEZZA PER SEMPRE, PER TUTTI!

PER LUI
 L'ORGOGGIO DI AVERE UN FISICO PERFETTO. Non più pancia! Basta al grasso superfluo, allo stomaco dilatato e ai tessuti flosci! Alcuni specifici movimenti divertenti di questo meraviglioso apparecchio Vi daranno in pochi giorni un ventre piatto, muscoli sodi e un fisico d'atleta. Non avete che da scegliere quello che volete dal vostro fisico. Al resto ci pensa « Vog ».

PER LEI
 LA LINEA SNELLA DI UNA GIOVANILE BELLEZZA. I divertenti esercizi di « bellezza » per bruciare il grasso là dove volete Voi. Con « Vog » avrete la gioia di vedere subito il risultato sul punto che avete scelto. « Vog » svolge anche una specifica azione rassodante sui tessuti divenuti flosci. « Vog » sarà per sempre il compagno della Vostra bellezza!

DIMAGRITE PRIMA DI SABATO
3 MINUTI "VOG" VALGONO 10 KM. IN BICICLETTA 3 KM. A PIEDI

PREZZO STRAORDINARIO DI LANCIO **L. 3.500**

BUONO DI ORDINAZIONE DA COMPILARE IN STAMPATELLO E SPEDIRE A:
 Istit. Scient. ORVIL - MAX MAGIC
 Via Marcantonio Colonna 43/V5
 20140 Milano - Telef. 399445-391611

Cognome _____
 Nome _____
 Via _____
 Cap _____ Città _____

Vi prego inviarmi l'apparecchio Vog pagandolo al ricevimento del pacco L. 3.500 più spese postali.

Marco Panella

Inutile negare. Noi ragazzini degli anni Settanta su "Vog. Il vogatore moderno" abbiamo costruito un intero immaginario.

Il Vog è entrato nel nostro quotidiano dalle prime o dalle ultime pagine dei fumetti, a volte anche dalla terza di copertina ed era in ottima compagnia; occhiali a raggi x che, - oltre il possibile e il lecito - promettevano di fra vedere sotto i vestiti, pistole lanciarazzi di libera vendita, fucili di precisione con relativi piombini, creme miracolose che promettevano non solo di lucidare, ma anche di far crescere i muscoli, radio che assicuravano di farti ascoltare musica da tutto il mondo, ma anche i canali riservati della Polizia.

Insomma, tutto e più di tutto, nel trionfo della vendita per corrispondenza e senza resa, in una sorta di neolitico dei diritti del consumatore. Ma siamo seri, in fondo a chi interessava il diritto di resa quando le meraviglie promesse erano tali e tante?

Certo non a noi, sorpresi a fare i conti con i primi falliti corteggiamenti adolescenziali e ai quali l'immaginario assicurato da Vog accorrevva in saldo aiuto.

■ L'iconografia pubblicitaria è lombrosianamente perfetta

Guardiamola bene. Sulla destra la scena è estiva, ma non è l'estate stagionale; qui siamo nell'estate che tra attese e rivalse dura tutto l'anno e la scena non può essere più esplicita di così. Sulla sinistra troviamo un mingherlino alto e allampanato, un "sellerone" come si dice a Roma con una definizione che ruba il nome gergale al sedano. Piegato su sé stesso, emarginato da tutto quello che gli accade intorno, lui è l'iconografia della sconfitta a tavolino. In particolare, il nostro è emarginato dagli sguardi seduttivi di ragazze che invece lambiscono e ambiscono al bello di turno; fisico scolpito e vaghe fattezze alla Clark Kent, lui lo vediamo mentre plasticamente si asciuga dopo un bagno in mare.

SONO TUTTE NOVITA'

RIVOLTELLA GIOIELLO

Questa rivoltella tira 5 colpi. Vendita libera senza formalità. Porta autorizzato in casa o in macchina. Nessun porto d'armi da richiedere. Nessuna dichiarazione da fare. Mette l'aggressore in fuga. Tiro automatico, 5 colpi autentici. Costa solo L. 3.900. - Tipo Jusso L. 4.900.

SEXY OCCHIALI

RIDERE RIDERE RIDERE!

Con i nostri straordinari « SEXY OCCHIALI » proverete l'ineguagliabile illusione di vedere attraverso i vestiti. Per tutte le ragazze sarà un fuggi fuggi generale. Costano L. 2.500.

SPYSCOPE SECRET

Strordinario strumento di minima dimensioni, che ingigantisce le visioni di 10 volte dal normale. Vi permetterà di essere tutti agenti segreti e di vedere, nei minimi particolari, le più belle ragazze senza essere visti. L'immagine che osserverete vi sembrerà di poterla quasi toccare. Questo portentoso strumento costa solo L. 3.900.

PENNA A GAS - L. 3.300

Ecco un'arma sorprendente che annienta qualsiasi aggressore, nel giro di qualche secondo. E' una minuscola ed elegante penna che spara capsule contenenti un gas capace di neutralizzare istantaneamente uomini o animali sino a 3 metri di distanza. Non procura lesioni ed è legalmente permessa e accoppi di difesa. Efficace in quanto inoffesa, è utilissima in casa o per strada. Costa L. 3.300.

Richiedere gli articoli preferiti scrivendo a **DITTA SAME** - Via Fauchè 1, MILANO. (Pagherete al postino alla consegna)

Sempre sulla sinistra, appena sotto il mingherlino, una ragazza con acconciatura e occhiali tipicamente anni settanta e con profilo che echeggia Sofia Loren, non ha alcuna remora di genere nell'alzare ostentatamente gli occhiali per godersi lo spettacolo. La libertà, negli anni settanta, passava anche da qui ed era più che un'ipotesi. Se mai servisse spiegare meglio, il claim della scena è inequivocabile "Per avere successo con le donne bi-

OCCHIALI A RAGGI X

Guardando attraverso le particolari lenti, l'effetto ottico che ne risulta vi farà intravedere... visioni insospettite. Guardandovi le mani ne vedrete lo scheletro, osservando una persona ne scoprirete le fattezze sotto gli abiti.

cod. 473 occhiali/RX - L. 10.900



POTENZA E FORZA SONO L'ORGOGGIO DI OGNI UOMO
NOI VI GARANTIAMO:
MUSCOLI D'ACCIAIO + POTENZA + FORZA
 oppure rimborso immediato

Ecco la straordinaria e incredibile offerta:

STIMOLANTE FISIOLOGICA PER IL POTENZIALE
 AUMENTO DELLE CAPACITÀ MUSCOLARI

MUSCOL CREAM inviamo
 UN MASSAGGIATORE ELETTRICO

Concedi di tutti gli acquisti per la bellezza del viso e del corpo

DA SPEDIRE SUBITO PER AVERE TUTTO QUANTO È STATO PROMESSO A:

DOGE
 Via Maloja, 8/M3
 20158 Milano - tel. 6881171

Spett. Ditta,
 Desidero ricevere il tubo di crema della superpomata MUSCOL CREAM, il massaggiatore elettrico, il manuale di istruzioni e la crema BEAUTY CREAM, tutto per soli L. 3.900 (più spese postali). Ma ho l'impressione che da dieci quindici giorni non sarà contento del risultato. Vi aspetto tanto e voi senza discussioni mi rimborsate.

OFFERTA ECCEZIONALE PER TRATTAMENTO SUPER con garanzia di rimborso. Se non siete soddisfatti, desidero ricevere due tubi di crema della superpomata MUSCOL CREAM, il massaggiatore elettrico, il manuale di istruzioni e la crema BEAUTY CREAM, tutto per soli L. 4.900 (più spese postali).

TUTTO A L. 3.900
 MUSCOL CREAM è stata nominata e garantita dal CENTRO SCIENTIFICO DI RICERCHE BIOLOGICHE DI MILANO il quale ha stabilito che la sua azione è stimolante e fortificante.

MUSCOL CREAM è usata dal CONI e dal CONTO FACENDO. Serie di Conoscenza per i campioni nazionali e da tutti i campioni.

Cognome _____
 Nome _____
 Via _____
 Cap _____ Città _____

sogna essere uomini virili, uomini dai muscoli d'acciaio. Niente suscita più ammirazione di una possente e perfetta corporatura".

■ **La seconda scena è una conferma**

La virilità trova ulteriore enfasi quando la prestanza fisica si sposa con l'altra faccia del successo, non solo donne, ma anche fama e ricchezza che, in effetti, ne sono in qualche modo ulteriore garanzia.

Il bello di prima questa volta è su un ring dove, ovviamente, atterra l'avversario con un pugno al fulmicotone; anche qui la descrizione della scena è diretta, senza mezzi termini o giri di parole.

"Un ring illuminato fra le grida della folla. Questa è la boxe. Uno sport leggendario che porta gloria e ricchezza. Forza ragazzi! Niente è impossibile, ognuno di Voi ha la stoffa del campione."
 In tutto ciò, il "Voi" con la reverenziale V maiuscola è grammatica pubblicitaria che sfiora la poesia pura.

■ **Il messaggio è ormai definito**

L'immaginario, colpito su più fronti, non può che iniziare a lavorare, il sillogismo tra "Vog. Il vogatore moderno" e il successo con le donne, la fama e la ricchezza è sotto gli occhi di tutti. Come ogni narrazione che si rispetti, letteraria o iconografica che sia, adesso è il tempo della chiusa. Il nostro bello, ormai lo sappiamo, ha donne, fama e ricchezza. Il suo segreto? Tenersi in forma. Come? Nulla di più semplice: vogando come da disegno. A quel punto l'unico dubbio che assale riguarda il tempo necessario per cotanta grazia. Chissà quante ore di allenamento bisognerà fare. Niente di tutto questo, tranquillizzatevi perché bastano 3 minuti di "Vog, imitato ma mai eguagliato". 3 minuti che, certificato e garantito dal simil timbro sulla sinistra, equivalgono a ben 10 km di bicicletta.

Ad osservare la scena, a questo punto, c'è l'altro contraltare estetico della prestanza, non più il mingherlino "selle-ronne" di cui sopra, qui siamo oltre. Il nuovo sconfitto in partenza è un omino in canottiera - indumento che tra Marlon Brando, prima, e Bruce Willis anni dopo, non consente emuli - indossata su un improbabilmente pantalone dalla foggia pigiamesca. La mimica posturale fa il resto: fisico barilottero, testa accasciata su una spalla, sguardo chino, occhio spento e rassegnato a un futuro gramo.

■ **La speranza però è a portata di mano**

Fermi tutti, però! Per il mingherlino e il barilottero, quindi per tutti quelli che leggono la pubblicità, la svolta è a portata di mano. Non devono perdere la speranza, ma solo conquistare, anzi

acquistare la certezza di un futuro che possa arridere anche a loro. Nel 1972 ordinare "Vog. Il vogatore moderno" costava 3.500 lire. Una cifra modesta, pensata per non scoraggiare nessuno, i migliori sogni da vendere sono quelli alla portata di tutti. Il segno del tempo è in qualche modo impietoso, i paragoni sono impossibili, eppure nello sport immaginario di "Vog. Il vogatore moderno" c'è il riflesso di un'epoca e di un costume che

sono stati di tutti. Anche in questo caso, inutile negarlo. Tempi e costume sono cambiati, non sono mai ripetibili e il giudizio a posteriori non ne cambia la storia. Vista oggi, la pubblicità di "Vog. Il vogatore moderno" potrà far sorridere alcuni e inorridire altri. A noi che l'abbiamo vissuta fa tornare prepotentemente alla memoria il sapore del tempo delle poche regole e dei sogni a basso costo. ■

STATURA ALTA

Presto diventerete più grandi, forti, snelli ed imponenti, grazie ai collaudati sistemi rinomatissimi, collaborati dal Medico specialista, **Dr. Mac Astells, Professore Boris Kniaseff, ed ortopedico Dottore Nancie Liedberg.** Procedimenti scientifici, brevettati ed adoperati con grande successo da centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo.

PREZZO MODERATO
 (rimborso se non soddisfatti)

Una corporatura slanciata ed elegante con l'aumento notevole dei preziosi centimetri in altezza per ciascuno! Agilità! Trasformazione dei grassi superflui in muscoli statici e carne soda.

Signori, siate più alti, fatevi rispettare!
 Signore e Signorine, siate slanciate, fatevi ammirare!
 Genitori ed Insegnanti, pensate ai vostri figli ed allievi!

Garanzia di risultati.
GIOVANI, UOMINI, DONNE, spedite oggi stesso il buono qui sotto:

da tagliare o ricopiare ed inviare all'Istituto Internazionale **ALTAIR S. 2, 12100 CUNEO, Centro C. 4 (Italia).**

BUONO GRATIS
 Vogliate spedirmi senza impegno gratuitamente l'illustrazione completa:
 « COME CRESCERE - FORTIFICARE - DIMAGRIRE ».

Cognome: _____
 Nome: _____
 Indirizzo: _____

'THE VOICE', PER RACCONTARE L'ATLETICA

Gianni Marchetti e il "mestiere" dello speaker, fra amarcord e consigli semplici... come l'uovo di Colombo



Massimiliano Morelli

Dimenticate gli urlatori del microfono, quelli che enfatizzano esagerando con i 'fantastico', 'meraviglioso', 'straordinari'. Pensate invece a una voce calda, capace di accompagnare con competenza le gesta dei protagonisti di pista e pedane, guidando anche i profani a seguire l'atletica leggera, spiegando le tecniche e sottolineando le performance più significative. Stiamo accendendo i riflettori su Giovanni "Gianni" Marchetti, più di quarant'anni passati negli stadi dove si cimentano i protagonisti della regina degli sport.

"Ritengo di svolgere un ruolo importantissimo, come del resto i miei colleghi - ci racconta - perché lo speaker, oltre a raccontare le gare, ha il compito di tenere sempre viva l'attenzione del pubblico, di chiamare l'ap-

plauso quando serve, di far capire quando l'atleta ha compiuto qualcosa di speciale. L'atletica è uno sport particolare, spesso nello stesso momento si corre, si lancia e si salta, è il nostro lavoro di commentatori focalizzare l'attenzione sui momenti tipici dei meeting, non è sempre semplice.

Per fare bene il nostro lavoro è necessario conoscere tempi, record, curriculum dei protagonisti. "E' vero - continua Marchetti - si devono avere tutte le informazioni che permettano di valutare le prestazioni, gli atleti, per far immergere il pubblico completamente nella manifestazione. E se davanti a un microfono non si hanno tutti gli elementi necessari non ci si rende conto di quello che succede".

Marchetti sottolinea l'importanza del ruolo e dell'opportunità di creare una scuola che possa formare giovani persone competenti per coprire la miriade di eventi che si svolgono in Italia ogni anno garantendo così

l'inevitabile ricambio generazionale. La mansione di speaker è però ancora affidata a splendidi professionisti che la svolgono più che altro per passione, non esiste un albo e molti si improvvisano speaker con risultati non sempre soddisfacenti.

"Qualche anno fa - sottolinea - la Fidal Lazio organizzò un corso, al quale parteciparono una decina di aspiranti speaker ma poi sono stati pochi quelli che hanno proseguito e scelto di andare avanti rendendosi conto della difficoltà della materia e della necessità di essere disponibili in tutti i weekend, la maggior parte molla non appena conosciuto l'impegno richiesto".

"Si può dire che per quanto mi riguarda si sia trattata di vera e propria vocazione - continua a raccontare - non nasco come speaker, davanti al microfono nasco come presentatore. Sin dalle elementari, alle recite, mi è sempre piaciuto intrattenere il pubblico. Poi, negli anni sessanta ho cominciato ad animare le feste di piazza, le serate, i concorsi delle miss, il cantamaggio e poi le serate con la mia band... La passione per l'atletica leggera prima come atleta e poi come tecnico mi ha portato a fare quello che faccio ora".

Marchetti cominciò per caso allo stadio delle Terme nel 1980, serviva uno speaker competente in occasione della finale dei campionati di società, c'era la Fiat Iveco che

aveva in squadra gente come Sara Simeoni, Gabriella Dorio e tante altre atlete nazionali, Gianni Gola allora presidente del Comitato Regionale mi disse "Gianni perché non ci pensi tu": Mi sentì Augusto Frasca che mi segnalò a Luciano Barra che mi chiamò poco dopo per sostituire Roberto Fabbri agli assoluti di Torino e così ho cominciato. Si starebbe le ore ad ascoltare il "nostro", che descrive momenti di vita come se appena vissuti. Marchetti snocciola nomi di presidenti, amici e colleghi, da Gianni Gola a Carlo Santi, passando per Augusto Frasca o Roberto Fabbri e Luciano Barra ach'essi all'epoca bravissimi speaker, praticamente una memoria storica al servizio del cronista. I meeting di Firenze e Viareggio, il Golden Gala dei due primati mondiali dell'asta in una sola serata, gli europei indoor di Milano '83 il mondiale di Roma del 1987 e quelli di cross a Capannelle, le cerimonie di apertura dei nazionali di Special Olympics si perde il conto degli avvenimenti grandi e piccoli a cui ha regalato la sua voce. Poi, quando stai per finire la chiacchierata, scopri che Gianni Marchetti è umbro, di Terni, e resti a bocca aperta quando lo scopri, perché fino a quel momento nessuna inflessione dialettale era trapelata.

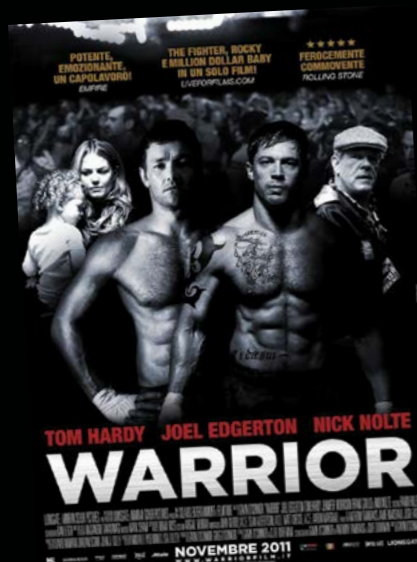
"Ah, ma quando torno a casa mi sfogo a parlare in dialetto. Ed è bellissimo". L'ultimo commento Gianni lo riserva ai giovani col-

leghi che si affacciano ora alla professione: *"Per i miei gusti, lo stile di oggi è un tantino esagerato, si urla troppo. Io ho uno stile diverso il mio è discorsivo, alzo i toni solo quando accade qualcosa di davvero importante. Credo che non si debba parlare continuamente, bisogna rispettare le pause, altrimenti la gente non ti ascolta più. Non bisogna rompere i timpani... e poi... se parti da sopra le righe, quando un atleta stabilisce un record cosa ti inventi?".* Un consiglio semplice, che pare l'uovo di Colombo. Ma non tutti sanno la storia dell'uovo di Colombo... Un consiglio dato da uno che si diverte ancora a raccontare quel che combinano 600 ragazzini allo stadio di Caracalla, che corrono, corrono, corrono... davanti a sette, ottocento genitori ancor più indiatolati dei figli. E viene da pensare che pure se ha scavalcato gli "anta" da un bel po' di primavera, Gianni Marchetti sia in fondo più giovane di quanto si possa immaginare. ■



MUSCOLI, LACRIME E CUORE

Warrior, diretta da Gavin O'Connor nel 2011, è infatti la storia di due fratelli, Tommy e Brendan (Tom Hardy e Joel Edgerton), e del loro padre Paddy (Nick Nolte), che riescono a ritrovarsi proprio grazie a un torneo di arti marziali miste



sta è infatti la storia di due fratelli, Tommy e Brendan (Tom Hardy e Joel Edgerton), e del loro padre Paddy (Nick Nolte), che riescono a ritrovarsi proprio grazie a un torneo di arti marziali miste.

Tommy Riordan è un ex marine di stanza in Iraq che ha disertato dopo che un suo caro amico morì sotto fuoco amico; appena prima di abbandonare la base riesce però a salvare dei suoi commilitoni da morte certa. Dopo questa azione eroica Tom sembra svanire nel nulla, scopriamo che in realtà è tornato nel-

la città natale di Pittsburgh dal padre, Paddy Conlon, con il quale non aveva più rapporti dopo essere fuggito di casa con la madre, di cui ha infatti adottato il cognome. Paddy, a sua volta ex marine, ha un brutto passato di alcolismo, dal quale si è però ripulito. Dall'altra parte della città troviamo Brendan Conlon, secondogenito di Paddy e fratello di Tommy, che a suo tempo aveva scelto di rimanere a Pittsburgh (nonostante il padre violento) per non lasciare Tess, la sua fidanzata del tempo e ora sua moglie. Tess e Brendan

Il cinema ama le storie di cadute e rinascite; il cinema ama gli sport di lotta; il cinema ama le storie di ricongiungimenti famigliari. Basterebbe questa frase a condensare i capisaldi della pellicola *Warrior*, diretta da Gavin O'Connor nel 2011. Que-

hanno due figlie, di cui una malata di cuore, e la coppia fatica a gestire il bilancio familiare nonostante entrambi lavorino e lui faccia il professore di fisica. Per arrotondare, Brendan partecipa ad alcuni incontri clandestini di MMA, ma una sera il fratello maggiore di uno dei suoi studenti lo scopre; in breve la voce gira per il liceo e il preside è costretto a sospendere per sei mesi l'uomo. Brendan, venuto a sapere della competizione di arti marziali denominata "Sparta", con in palio 5 milioni di dollari per il vincitore, opta quindi per ricontattare il suo ex allenatore Frank Campana per parteciparvi, sfidando così le ire di Tess.

Parallelamente, anche Tommy decide di partecipare alla medesima competizione, con l'intento – in caso di vittoria – di versare il premio alla famiglia del suo commilitone morto in Iraq. Per questo motivo, Tommy ri-allaccia i rapporti con il padre Paddy, che un tempo era stato un lottatore.

Di conseguenza, i due fratelli, seppur su binari diversi, si allenano e si impegnano per il medesimo obiettivo, fino a ritrovarsi ad Atlantic City, a "Sparta". Tommy si iscriverà usando ancora il cognome della madre, Riordan, e pertanto in un primo momento nessuno li riconoscerà come fratelli; ma suscitano comunque l'attenzione dei media: il primo per il suo passato misterioso (nessuno infatti sa del suo eroico salvataggio in Iraq), Brendan proprio perché professore di fisica e quindi visto come un pesce fuor d'acqua in quella realtà. I fratelli cercano una riconciliazione, ma senza successo; Tommy non riesce infatti a perdonare Brendan di averli lasciati andare pur di non separarsi da Tess, mentre Brendan porta rancore al maggiore per avergli taciuto della malattia della madre, morta senza poter salutare il figlio minore. Intanto "Sparta" ha inizio e i due protagonisti si fanno notare: istintivo e violento Tommy, capace di mandare al tappeto i suoi avversari in breve tempo, incassatore e resistente Brendan. Con queste caratteristiche agli antipodi, i fratelli arrivano a sfidarsi in finale. Qui, grazie a un notiziario in rete, uno dei soldati salvati da Tommy lo riconosce e rivela quindi ai giornali la sua identità. Si scatena quindi una corsa, in parallelo, per supportare i due sfidanti: i marines "invadono" pacificamente lo stadio per assistere all'incontro di Tommy; anche Tess si recherà ad Atlantic City per Brendan, mentre i suoi studenti improvvisano una sorta di



drive-in nel cortile del liceo, a cui prenderà parte anche il preside, per tifare tutti insieme il loro professore.

Lo scontro, seppur violento, terminerà con

la riscoperta da parte dei due fratelli del legame tra loro: lasceranno infatti insieme il ring, abbracciandosi e sostenendosi, circondati da due ali di folla festante. ■

SUL MODELLO DI ROCKY

Come detto all'inizio della recensione, il cinema ama gli sport di lotta: perché incarnano il perfetto arco narrativo di chi, dal basso, trova il modo di riscattarsi. L'archetipo narrativo più famoso alla base dei film di questo genere è ovviamente *Rocky*, di cui il regista O'Connor prende la base per raddoppiarla in *Warrior* e raccontarci la parabola di due fratelli che riescono a superare differenze e fratture per riavvicinarsi e ricostituirsi come famiglia. Ad aiutarlo, un trio di interpreti maschili perfettamente in parte, cominciando da Nick Nolte: pluricandidato sia agli Oscar (anche per lo stesso *Warrior*) che ai Golden Globe (ne aveva vinto uno nel 1992 per il drammatico *Il Principe delle Maree*), nome e volto parte integrante della storia del Cinema con la C maiuscola. Poi l'australiano Joel Edgerton, che ha recitato in varie pellicole sia di fantascienza come *Star Wars*, storici come *Exodus*, *Il Re* ed *Erano ragazzi in barca*, nonché thriller e drammi. Anche lui presenza praticamente fissa negli annali delle candidature ai premi, l'ultima nel 2017 ai Golden Globe per il drammatico *Loving*, qui offre un'interpretazione solida e credibile. A chiudere il cerchio, il britannico Tom Hardy: attore molto fisico, salito alla ribalta in pellicole importanti (*Black Hawk Down* di Scott, *Marie Antoinette* di Sofia Coppola, *Rocknrolla* di Ritchie) per poi esplodere nel 2009 nel violento *Bronson*. È qui che vediamo l'evoluzione di Hardy in ruoli sempre più "muscolari", che, al suo aspetto piacente, opta a favore di parti maggiormente borderline, spesso ai limiti della pazzia, come nei celebri *Mad Max Fury Road* (2015) e *The BikeRiders* (2023). Attori di talento, in grado di tenere incollati gli spettatori in questo dramma familiare che riesce a smuovere anche qualche lacrima.





Insieme verso il futuro

APRILE 1994 - APRILE 2024

TRENTESIMO ANNO

UNA STORIA DA RACCONTARE



Cercalo su ebay



LA PARTITA DELLA VITA

«Sono sempre stato un uomo difficile, che si esaltava negli scontri. Ma con certi avversari la battaglia è più dura.» A luglio del 2019

Sinisa Mihajlovic scopre di avere la leucemia e comincia la sua lotta in ospedale: tre ricoveri e un trapianto. Ma un mese dopo è di nuovo, coraggiosamente, in panchina. L'allenatore del Bologna è fatto così, mette sempre tutto se stesso in ogni cosa che fa: «Ho affrontato ogni partita come fosse la vita e la vita come fosse una partita». E in queste pagine si racconta per la prima volta senza reticenze al vicedirettore della «Gazzetta dello Sport» Andrea Di Caro ripercorrendo le tappe di una vita. Nato a Vukovar da madre croata e padre serbo, diventa calciatore e milita nella Stella Rossa di Belgrado con cui vince ventenne una Coppa dei Campioni, distinguendosi per un sinistro micidiale sui calci piazzati. Sono anche gli anni dell'inizio delle guerre balcaniche, degli orrori e del dolore vissuti in prima persona. Dal 1992 comincia la carriera italiana - con Roma, Sampdoria, Lazio e Inter - che lo porta a vincere due scudetti, quattro Coppe Italia e quattro trofei europei. Nel 2006 si ritira e inizia la carriera di allenatore all'Inter come vice di Roberto Mancini. Proseguendo poi con Bologna, Catania, Fiorentina, Nazionale serba, Sampdoria, Milan, Torino e di nuovo Bologna. Un racconto lungo trent'anni e ricco di aneddoti, personaggi, successi, fallimenti, polemiche, rivelazioni, partite oscure, gioie e drammi personali che scorrono in queste pagine tra sport, famiglia, politica e amicizie pericolose come quella con il criminale serbo Arkan. Con un filo conduttore che è stato sempre la sua forza: l'attaccamento ai valori, ma anche il coraggio di cambiare e di riscoprire una vita diversa dopo ogni battaglia.

La partita della vita. Sinisa Mihajlovic con Andrea Di Caro, Editore Solferino, 16,90 euro, 456 pagine. 2020



In libreria



La milonga del Fútbol

La storia che racconta questo libro inizia idealmente il 20 giugno 1867, il giorno della prima partita di calcio disputata sul suolo argentino: il calcio

in Argentina viene importato dagli inglesi. Il 20 giugno 1867, nell'elegante Buenos Aires Cricket Club, in pieno centro, si gioca per la prima volta una partita. È organizzata da Thomas Hogg, un ingegnere inglese che vive per lavoro in Argentina. Per procedere alla formazione delle due squadre, Hogg ricorre a un annuncio sul giornale inglese di Buenos Aires. All'appello si presentano solo in 16 invece che in 22, e i giocatori delle due formazioni (schierati otto contro otto) decidono, per rispetto del folto pubblico femminile convenuto per assistere alla partita, di indossare i pantaloni lunghi.

Il football inglese comincia a lasciare spazio al fútbol argentino anche grazie alla nascita, il 3 giugno 1887, del club Gimnasia y Esgrima de La Plata, che diventerà la più antica società di calcio del Sudamerica.

All'inizio del 20° secolo vede la luce la nazionale: il 20 luglio 1902 si disputa, infatti, il primo incontro internazionale della Selección argentina contro i già allora storici rivali dell'Uruguay.

La storia che racconta questo libro inizia idealmente il 20 giugno 1867 il giorno della prima partita di calcio disputata sul suolo argentino, e termina il 17 novembre 2000, la domenica in cui Leo Messi, tredici anni, si imbarca all'aeroporto di Ezeiza alla volta dell'Europa, destinazione Barcellona, per iniziare a scrivere un nuovo, lunghissimo, meraviglioso capitolo di quel romanzo popolare e planetario che è il calcio. Tra queste due date si stende un secolo di calcio argentino e tanta parte ne viene narrata in queste pagine: la genesi dei maggiori club, le imprese di giocatori mitologici che hanno letteralmente cambiato le regole del fulbo - spesso con il loro sinistro: Sivori, inevitabilmente Maradona; alcuni anche col destro, come Di Stéfano e Riquelme -, le spedizioni più e meno fortunate dell'Albiceleste e dei suoi condottieri, da Pedernera al Flaco Menotti, dal Narigón Bilardo a Passarella. Tutto intrecciato con la Storia: dittature e colpi di Stato, scioperi e torture, Evita e Videla, colonnelli e abuelas. "La Milonga del Fútbol" è un grande affresco, uno straordinario spaccato capace di restituire non solo l'innato senso degli argentini per il calcio ma lo spirito di una nazione.

La milonga del Fútbol. Un secolo di calcio argentino. Federico Buffa e Fabrizio Gabrielli, Editore Rizzoli, 19,50 euro, 516 pagine. 2024 ■

PEDALA PER UN SORRISO

Sulle strade di Roma, solidarietà e la grande bellezza

 Luca Cerchione

L'annuale appuntamento con "Pedala per un Sorriso", manifestazione tutta devoluta in beneficenza e tutta disputata nel centro di Roma, quest'anno ha celebrato la decima edizione baciata dal sole e dall'aria che solo la Capitale a ottobre sa regalare!

Grazie ai buoni uffici del Dipartimento dello Sport e dell'Assessorato ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda, Pedala Per Un Sorriso è stata dichiarata ancora una volta Evento di Pubblico Interesse.

Nel villaggio, ospitato dallo Stadio d'Atletica Nando Martellini, erano presenti tra gli altri le associazioni Arcobaleno della Speranza che sostiene i pazienti ematologici del Policlinico di Tor Vergata e La Locanda dei Girasoli che lavora

per l'inclusione sociale e lavorativa di giovani con sindrome di Down, sindrome di Williams e altre disabilità cognitive; que-

ste sono tra le realtà beneficiarie della raccolta benefica di Pedala per un Sorriso.

Per la prima volta, nell'ambito dei suoi progetti sociali, è stata presente, con una sua postazione divulgativa, anche la società Terna Spa.

Come sempre il percorso ha attraversato alcuni dei luoghi più iconici della città e lasciato ammirare ai partecipanti i monumenti più significativi tra i quali piazza di Spagna, piazza del Popolo, il Circo Massimo, il Foro Italico, la Città del Vaticano, il Gianicolo e l'Eur! L'organizzazione ha predisposto intorno ai 20 km una squadra di volontari in bicicletta che hanno scortato in sicurezza, fino al villaggio, i partecipanti meno preparati ai 52 chilometri del tracciato totale.

Pedala Per Un Sorriso rappresenta anche un raro esempio di come la Federazione Ciclistica Italiana e gli Enti di Promozione Sportiva sappiano trovare terreni di intesa e cooperazione per le giuste cause: del gruppo organizzativo hanno fatto parte fattivamente anche lo CSAIn e l'ASI, per altro presenti con propri spazi nel villaggio.

Molti i partecipanti, alcuni provenienti da fuori regione come il Giancky Team di Termoli (CB). L'AS Roma Ciclismo ha condi-

viso con la Lega Ciclistica Porrino il gradino più alto del podio della classifica riservata alle squadre più numerose; ben allacciato al seggiolino a lui riservato sulla bicicletta di papà Michele, Adriano, è stato, con i suoi tre anni, il più giovane sorriso della pedalata romana!

Quest'anno Pedala Per Un Sorriso ha anticipato la sua data alla seconda domenica di ottobre, tradizionalmente occupata dalla più importante manifestazione ciclistica amatoriale mai realizzata nella Capitale e inspiegabilmente mai più disputata dal 2020: la Gf Campagnolo di Roma. Per celebrare questo connubio, Gianluca Santilli, e l'Asd Bicitaly, hanno donato l'ultimo stock disponibile delle storiche maglie della Gf di Roma, le quali sono state messe in estrazione a favore dei partecipanti che hanno aggiunto un'ulteriore donazione a Pedala Per Un Sorriso.

Tra i ringraziamenti, l'Asd Pedala Per Un Sorriso ha voluto rivolgerne uno particolare al Gabinetto del Sindaco di Roma per la consueta ed efficace collaborazione e all'U.O. Gruppo Pronto Intervento Traffico della Polizia Locale di Roma Capitale per la preziosa assistenza sulla strada.

La seconda domenica di ottobre è davvero piaciuta come data e l'appuntamento per il 2025 è fissato per il 12 ottobre! ■




StefanoSpallettaPhoto



StefanoSpallettaPhoto



IN 200 A BASOVIZZA PER LA CORSA DEL RICORDO DI TRIESTE

 Gianluca Montebelli

Trieste, domenica 29 settembre, ha vissuto, come è ormai tradizione, una giornata di grandi emozioni in occasione della settima edizione della Corsa del Ricordo, un appuntamento atteso nella città giuliana, che grazie ad Asi, ad ANVGD e a Trieste Corre, ricorda sportivamente la tragedia delle foibe e l'esodo tragico delle popolazioni Giuliano Dalmate. La manifestazione ha avuto anche quest'anno il sostegno delle istituzioni, a testimonianza della

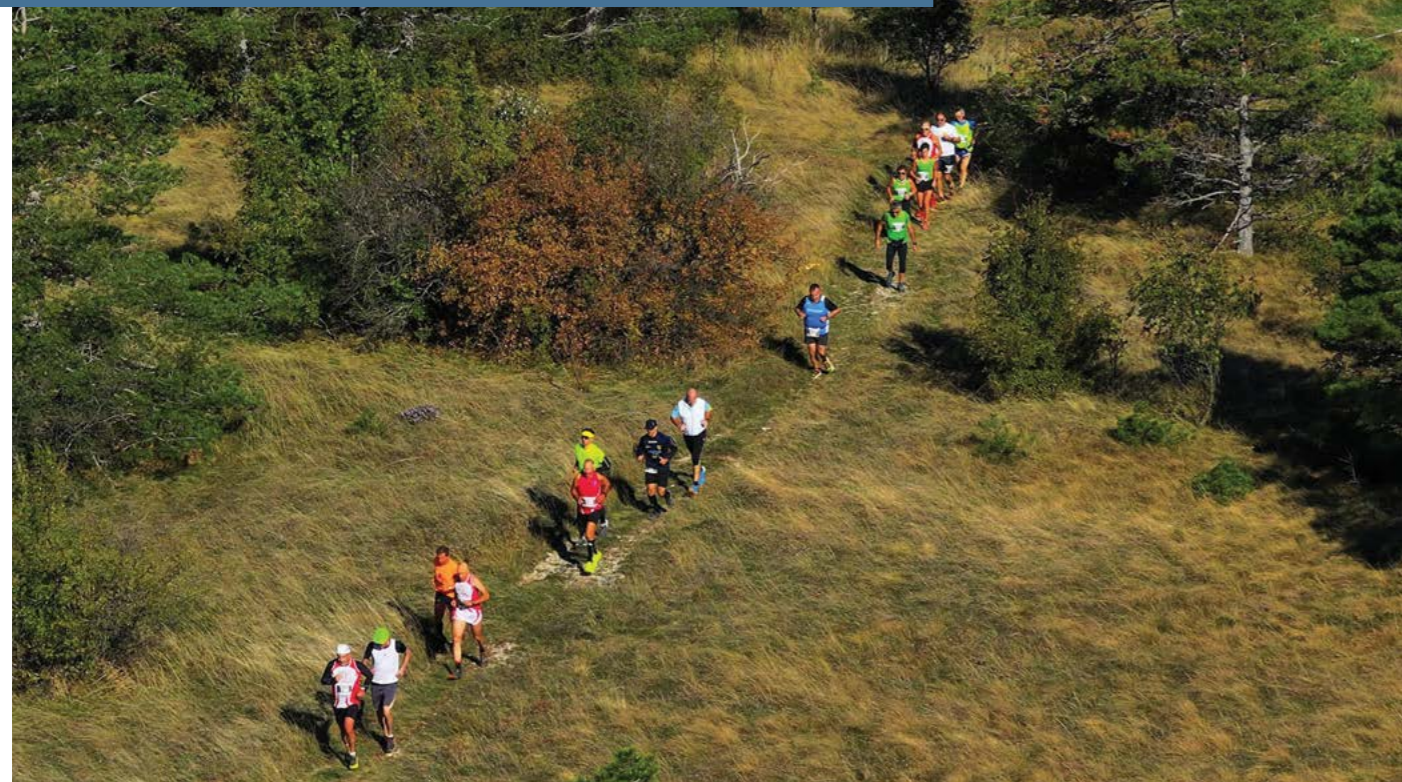
La settima edizione della manifestazione nella città giuliana ha coinvolto autorità e associazioni che hanno voluto vivere insieme una giornata di sport e di emozioni. Gara di altissimo livello con le vittorie di Martino De Nardi e Nicol Guidolin

rilevanza storica e politica che l'evento ha saputo guadagnarsi nel corso degli anni. La corsa è stata preceduta da una partecipata conferenza stampa, che è stata ospitata nella Sala della Giunta municipale, alla presenza di numerose autorità tra le quali l'assessore comunale alle Politiche del Patrimonio Immobiliare e dello Sport Elisa Lodi; gli assessori regionali Pierpaolo Roberti (Autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e immigrazione) e Fabio Scoccimarro (Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile); il rappresentante regionale dell'ASI Ezio Esposito; il presidente del Comitato Trieste Corre Alessandro Piemonte; il presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI
Struttura di missione
anniversari nazionali
ed eventi sportivi nazionali
e internazionali





Una suggestiva foto della corsa dall'alto

Albertini; il presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (AN-VGD) Renzo Codarin; il delegato provinciale del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) Ernesto Mari.

Nel corso dell'incontro è stato sottolineato come la Corsa del Ricordo è un chiaro esempio di come lo sport possa contribuire

alla divulgazione della memoria storica. Attraverso la passione e l'impegno degli atleti, si promuove un messaggio di unità e riconciliazione. Durante l'evento, è stato anche espresso l'auspicio di cancellare la scritta offensiva "Tito" sul Monte Cocusso, sostituendola con un simbolo di amore e pace, come la croce cristiana, capace di unire italiani e sloveni.

Elisa Lodi nell'occasione, a nome dell'intere-

ra giunta, ha speso importanti parole, riconoscendo il valore storico che la Corsa del Ricordo rappresenta: "Questa gara non è solo uno dei numerosi eventi che arricchiscono l'offerta sportiva della città ma anche un'iniziativa di importantissimo valore etico e culturale capace di unire lo sport a storia e memoria delle nostre terre. È necessario mantenere alta l'attenzione sui tragici fatti storici che coinvolsero la Venezia Giulia e la Dalmazia durante e dopo la Seconda guerra mondiale, affinché la memoria non si esaurisca con i testimoni di quelle vicende, ma le nuove generazioni possano raccogliercene l'eredità e la consapevolezza. Il Comune di Trieste supporterà sempre iniziative simili". Gli ha fatto eco Renzo Codarin "Molti si siano avvicinati alle nostre organizzazioni per la prima volta grazie alla Corsa del Ricordo; anche a scuola l'interesse per questi temi sta crescendo, e attraverso lo sport si sta diffondendo il ricordo corretto di quanto abbiamo subito".

Le stesse autorità, alle quali si sono aggiunti Fabio Scoccimarro, Assessore alla Difesa dell'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Friuli Venezia Giulia, Sandro Giorgi, Responsabile Nazionale

Nicol Guidolin, esperta delle corse in montagna ha tagliato vittoriosa il traguardo



Martino De Nardi, qui con il dirigente ASI Sandro Giorgi, ha bissato la vittoria colta alla Corsa del Ricordo di Roma dello scorso febbraio

del settore atletica leggera ASI; l'Avv. Claudio Giacomelli, Capo Gruppo di Fratelli d'Italia nel Consiglio Regionale del Fvg, hanno raggiunto la domenica mattina la Foiba di Basovizza dove si sono dati appuntamento oltre 200 atleti che si sono cimentati sui due impegnativi percorsi, quello competitivo di 10 km e nella gara family aperta a tutti, per condividere una giornata diversa dalle altre sul Carso triestino.

Sotto il profilo tecnico la Corsa del Ricordo ha risposto in pieno alle attese, con la presenza di atleti di grande spessore provenienti da tutto il Friuli e da fuori regione. Gli atleti dell'Asd Trieste Atletica Aps hanno fatto la parte del leone dominando sia al maschile che al femminile. Martino De Nardi, ha bissato la vittoria colta alla Corsa del Ricordo di Roma dello scorso febbraio, e Nicol Guidolin, esperta interprete della corsa in montagna e delle lunghe distanze hanno tagliato vittoriosi il traguardo. De Nardi, classe 1996, è succeduto nell'albo d'oro all'ex compagno di squadra Tobia Beltrame, staccando gli altri concorrenti fin dallo start. Il portacolori della società presieduta da Pompeo Tria ha chiuso il suo assolo vincente con il crono di 32'29" precedendo Marco Mosolo (Team Aldo Moro Nortec, 36'23") e Lorenzo Furlan, juniores classe 2006, della Polisportiva Trivento 36'45". Ai piedi del podio invece si è accomodato Alessandro Ambrosi (Fincantieri Wartsila, 37'12"). In campo femminile è stata Nicol Guidolin a prendersi di prepotenza la scena, lasciando le briciole alle avversarie. L'ex biker ha tagliato il traguardo con il crono di 38'06", precedendo Lucrezia Cesca (Polisportiva Trivento, 42'08") e Lara Milano (Asd Free Runners Trieste, 43'25"). Soddisfatti gli organizzatori al termine della gara. "ASI ha ancora una volta centrato l'obiettivo-ha sottolineato Sandro Giorgi-devo ringraziare 'Trieste Corre' ancora una volta per la perfetta organizzazione e naturalmente l'ANVGD per il lavoro svolto anche in questa occasione. Trieste risponde e l'aumento della partecipazione attesta come la Corsa del Ricordo sia un appuntamento atteso dai runners di tutto il Friuli. La gara



quest'anno è stata notevole anche sotto il profilo tecnico, con due vincitori di valore assoluto, e questo non può che dare maggiore rilevanza all'evento".

Alessandro Piemonte, Presidente del Comitato Trieste Corre ha sottolineato: "Anche questa domenica la Corsa del Ricordo si è confermata un evento amato dalla cittadinanza dove partecipanti di tutte le età condividono una giornata di sport organizzata su un territorio che respira storia. Il lavoro sinergico di tutte le realtà coinvolte, sportivo-istituzionali-culturali, rende possibi-

le mettere in campo questo evento che sta crescendo anno dopo anno, diventando un appuntamento fisso per chi crede che l'esperienza sportiva non sia solo risultati e cronometro ma condivisione, riflessione e parole. Mi preme ricordare in quest'occasione Alviero Scrigner, personaggio ancora vivente e che è il più longevo incursore della Marina Militare in termini operativi. Il signor Scrigner è un esule istriano che lasciò in tenera età il suo paese Colmo (oggi Hum)". ■

Partecipanti di ogni età



ENTRA IN MONDO ASI

lo Shopping online dove trovi sconti esclusivi solo per i tesserati ASI.

The screenshot shows the ASI website interface. At the top, there are navigation tabs: MOTORI, FINANZA, VIAGGI, MODA, TEMPO LIBERO, SALUTE E SPORT, TICKETS, and CASA. Below this, there are sections for 'CATEGORIE' and 'LE PIÙ RICHIESTE IN QUESTA CATEGORIA'. The 'CATEGORIE' section lists: Abbigliamento sportivo, Attrezzatura sportiva, Biciclette e mobilità elettrica, Alimentazione sportiva, and Salute e benessere. The 'LE PIÙ RICHIESTE' section lists: adidas, Amplifon, eFarma.com, New Balance, and Wilson Sporting Goods. There are several promotional banners for brands like Columbia Sportswear, New Balance, and OCEANSAPART, each with a discount percentage (e.g., 15% SCONTO, < 20% SCONTO, 12% SCONTO, 45% SCONTO). A 'foodspring' banner offers a -20% discount. A sidebar on the right shows 'LE ULTIME CONVENZIONI' and 'SPECIALS'.

Oltre 600 grandi marchi a tua disposizione nel nostro portale dedicato.



www.asinazionale.it.
Registrati e trova subito cliccando sul pulsante Mondo ASI le migliori offerte per elettronica, abbigliamento, telefonia, casa, salute, intrattenimento e molto altro!



Entra in Mondo ASI, lo shopping differente.

asi
ASSOCIAZIONI
SPORTIVE
SOCIALI
ITALIANE

AL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO A 5 DELLA FIDIR C'È L'AMARCORD DI EMILIANO MORELLI



Ci sono momenti di sport che regalano tuffi nel passato senza eguali. E poco importa se l'evento in questione sia il paragone Sinner-Alcaraz con Borg-McEnroe o un campionato italiano di calcio a 5 organizzato dalla Fidir che fa ripensare a quegli anni in bianco e nero nel corso dei quali lo sport dei diversamente abili neanche veniva considerato. Poi, se a una manifestazione come quella organizzata a metà ottobre a Viterbo ci

si ricordi anche di un ragazzo di neanche ventiquattro anni morto per un arresto cardiaco, il gioco è fatto. Nell'evento che ha visto Fabio Barzellotti, presidente dell'associazione "Lo zucchero filato" viaggiare a velocità supersonica sulla sua sedia a rotelle per "dare i resti a tutti", ecco che al momento delle premiazioni compare la targa fairplay dedicata a Emiliano Morelli, il giovane allenatore cui accennavamo, passato a miglior vita sei anni fa. Una sinergia unica nel suo genere, da una parte ragazzi impegnati a inseguire i loro sogni correndo dietro un pallone, dall'altra un giovanotto di belle speranze, mister di una squadra di calcio formata da giovanissimi che un bel

giorno perse 8 a 0 in trasferta e lui... che fece? Negli spogliatoi si mise a cantare a squarciagola con i suoi ragazzi, perché diceva sempre che "sugli errori si cresce". E cantando, nonostante la batosta, "faceva squadra". Così, a cavallo di una partita con i tesserati della Federazione italiana sport paralimpici degli atleti intellettivo relazionali e l'amarcord del rimpianto, s'è conclusa una tre giorni di calcio a 5 al termine della quale la frase di tutti è stata "ma quando rifacciamo il campionato?". Un campionato dove sono stati assegnati titoli per quattro diverse categorie e sono stati premiati i più affidabili fra i portieri, i bomber e i migliori giocatori della manifestazione. ■



.....

ANCONA, GRANDE PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO "SALUTE E BENESSERE ATTRAVERSO LO SPORT"



Si è svolto ad Ancona il convegno "Salute e benessere attraverso lo sport" all'interno del G7 Extra salute. "Sport e attività fisica come strumento di prevenzione"; è proprio questo il sottotitolo del Convegno che Lunedì 7 ottobre, inserito all'interno del palinsesto delle attività del G7 Extra salute attivo nel capoluogo marchigiano dal 11 al 13 ottobre. Tema prevalentemente sportivo, quello del convegno, che è stato organizzato dal Comitato ASI Marche in collaborazione con il Comune di Ancona ed avente il patrocinio del CONI Marche, con gli interventi di importanti relatori, tra cui il Senatore e Presidente ASI Nazionale Claudio Barbaro, il Sottosegretario per l'economia e le finanze Lucia Albano ed il Sottosegretario per la Salute Marcello Gemmato. A coordinare e moderare l'evento il prezioso apporto di Sammy Marcantognini,

Psicologo dello sport e Presidente ASI Comitato Marche che ha aperto i lavori proprio andando ad esordire con dei dati allarmanti in merito alle attività sportive praticate dalla popolazione italiana in età scolare 5-11 anni. "In Italia" il monito di Marcantognini "i nostri bambini non fanno sport e a dimostrarcelo sono i dati che dichiarano come il 94,5 per cento non raggiunge gli adeguati livelli di attività fisica, tramite studi ed analisi dell'Osservatorio Valore Sport, contenuto nelle indagini datate Febbraio 2024". Dello stesso avviso anche i Sottosegretari Albano e Gemmato che hanno riportato dei dati statistici come le malattie collegate da assenza di attività fisica con un dato che si aggira attorno al 50% di popolazione sovrappeso dove un abbondante 33% risulta essere anche obesa. Quello che però salta all'occhio è anche il sistema sani-

tario nazionale che ci trova quarti per qualità su scala globale. A terminare i lavori, l'intervento del Sen. Barbaro che ha sottolineato l'importanza di avere un Ministro che si occupi di Sport "Il nostro paese non è fondato sulla cultura sportiva", ammette Barbaro, "complice anche il fatto che spesso nei governi non sono stati istituiti dei Ministri Sportivi e tutto il trascorso del CONI che ha avuto sotto controllo" le ASD/SSD ma senza fondi da potergli destinare. La conclusione del convegno ha visto diversi interventi da parte di autorità presenti in aula come il Sindaco della Città di Ancona e Past President del Comitato ASI Marche Daniele Silveti, il Vicesindaco ed Assessore allo Sport del Comune di Ancona Giovanni Zinni, il Presidente del CONI Marche Fabio Luna oltre alle cariche istituzionali delle città marchigiane di Senigallia, Falconara e Fano.

.....

A ROMA CON ASI MUSICA NEGLI SPAZI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Inaugurata a Roma la nuova sede di Konsumer, alla presenza del Presidente di Asi Claudio Barbaro, del Presidente del Consiglio Regionale del Lazio Antonello Aurigemma e del Presidente del Municipio VI Nicola Franco. La struttura sarà destinata alla cura e alla prevenzione della ludopatia e, all'interno saranno attivati spazi che saranno gestiti dal Settore Musica di ASI. Una delle tantissime sedi sul territorio dall'Ente ma che ha, in questo caso, un valore particolare essendo uno spazio, una villa, nel quartiere romano di Tor Bella Monaca, confiscata alla criminalità organizzata. "Qualsiasi bene sottratto alle mafie e restituito alla collettività è per noi motivo ulteriore di soddisfazione. Ci auguriamo che questa sede possa presto riempirsi di giovani occupati dalla passione per la musica e allontanati dalla strada. ASI è e deve continuare ad essere un riferimento virtuoso per tutti",



ha spiegato Rita De Angelis, responsabile del settore ASI Musica che ha recentemente organizzato la kermesse RomaVision. Grazie alla sezione Carabinieri in congedo di Castelverde, la cerimonia di inaugurazione è stata impreziosita da un alzabandiera con picchetto d'onore della scuola di formazione della Polizia Penitenziaria che, grazie alla banda del corpo ha intonato le note dell'inno di Mameli.



Il film 'Guance Rosse' continua a fare incetta di premi: l'ultimo per la Miglior Sceneggiatura Sociale e Didattica del Festival di Sezze. "Questo riconoscimento è un tributo al lavoro straordinario di tutto il cast e la troupe, senza i quali questo traguardo non sarebbe stato possibile", ha spiegato il regista del film e dirigente nazionale di ASI Enio Drovandi. Il film nasce per celebrare

.....

INCETTA DI PREMI PER IL FILM 'GUANCE ROSSE'

i 40 anni del Cult "Sapore di Mare", celeberrimo capolavoro dei fratelli Vanzina. Enio Drovandi che in quella pellicola interpretava Cecco il fotografo e Gianni Ansaldi, invece, il timido intellettuale innamorato di Virna Lisa, si sono ritrovati a interpretare la pellicola dal titolo "Guance Rosse". Assieme a loro in un delizioso cameo, per la prima volta sullo schermo anche proprio Enrico Vanzina. La storia è un semplice amarcord di due amici che in riva al mare si ritrovano dopo 40 anni. Attraverso i loro racconti riscopriamo le

atmosfera degli Anni Settanta, coi falò sulla spiaggia e le mitiche feste in casa. Il tutto accompagnato da una colonna sonora superba! Si intrecciano così, amori giovanili e quelli poi ritrovati nel tempo. Prodotto da ASI Spettacolo, scritto e diretto da Enio Drovandi. Il progetto è solidale, sociale, nonché didattico.

OLTRE 700 AL VIA DELLA 29^A STRASALERNO

La StraSalerno 2024 va in archivio. La 29^a edizione della *Half Marathon* salernitana, organizzata dalla Vis Nova Salerno e patrocinata dall'ASI, chiude con il solito successo di partecipanti. Sono stati più di 700 gli iscritti. Le prove in programma erano la mezza maratona agonistica, una 21 km particolarmente partecipata, una 10 km non agonistica, e, infine una prova di fit-walking. Particolarmente emozionante la partecipazione di atleti autistici della Associazione "Autismo Ogni Giorno". Ad arrivare primo fra gli uomini al traguardo Armando Ruggiero, della Bitonto Runners, con il tempo di 01:12:46. Secondo posto per il casertano Marco Pascarella della ASI Polisportiva Bellona, con il tempo di 1:17:49. Terzo il salernitano Rocco Rinaldi, della Nissolino Atletica Vis Nova con il tempo di 1:18:20. Nella gara femminile si è imposta la lombarda Cristina Brambilla della Asd U.S. Nervianese 1919, con il tempo di 1:33:26, che ha preceduto di pochi secondi la catanzarese Eugenia Strano, della Hobby Marathon Catanzaro, che ha chiuso con il tempo di 1:33:51. Terza classificata Roberta Varricchione, della Asd ASI Pol. Bellona, con il tempo di 1:34:19. Nella la 10 km non agonistica, primo classificato uomini è risultato Osama Chennouf (Esercito Sport & Giovani) con il tempo di



00:39:03. Fra le donne prima al traguardo Annamaria Nadeo della Running Club Napoli con il tempo di 00:40:56. Al termine della gara il Consigliere Nazionale della FIDAL Carlo Cantales ha espresso la soddisfazione della Federazione per la riuscita di questa manifestazione. *"Ancora una volta le parole del dirigente – un grosso riconoscimento va alla Vis Nova Atletica Nissolino che organizza questa manifestazione da 29 anni e che sta già organizzando la 30^a edizione"*.



È stato un successo senza precedenti l'evento "Oriental Art Sicily Fest" (Bollywood Edition), giunto alla 2a edizione e organizzato a Paternò da Alice Di Benedetto, insegnante e danzatrice di danze orientali e danza indiana Bollywood in due luoghi diversi: all'interno della sala della biblioteca comunale e al Piccolo Teatro, con il fattivo supporto di ASI, comitato provinciale di Catania cui l'Asd Mandàla Arte Danza di Paternò è affiliata. Due giornate, sabato e domenica scorsi, alla scoperta dell'India attraverso workshop di studio, conferenze tematiche, spettacoli e bazar tipici. Il festival ha regalato momenti di pura allegria e condivisione, dall'accoglienza dello staff grazie alla viva

collaborazione di Alba Di Benedetto, alle lezioni tenute da maestri internazionali provenienti da India, Belgio e anche dall'Italia, e partecipanti provenienti da tutto il Paese, fino all'appuntamento finale di domenica sera, il grande Galà Show "Lotus Life", spettacolo culturale di danze dell'India che ha visto in scena artisti amatoriali e professionisti sia nazionali che interna-

zionali e che ha regalato momenti di pura arte al pubblico presente. Applausi a scena aperta, infatti per l'evento accolto con molto entusiasmo e partecipazione. *"Non ci ha sorpreso - commenta Angelo Musmeci, presidente provinciale ASI Catania – l'interesse manifestato anche quest'anno dal pubblico. Si è trattato di un evento straordinario e originale che ci ha portato per due giorni interi tra le braccia del colorato mondo indiano grazie a maestri eccellenti. Grande partecipazione sia per le manifestazioni organizzate nella biblioteca comunale, con interessanti interventi che per il grande spettacolo finale, con musiche e danze sinuose tipiche del mondo orientale"*.

ASIADI 2024: UN TRIONFO PER LO SPORT SARDO



Dal 20 al 22 settembre, il suggestivo Horse Country Resort & Congress Spa di Arborea ha ospitato la terza edizione delle Asiadi, un evento sportivo che ha consolidato il suo ruolo cruciale nel panorama sportivo sardo. Dopo le edizioni del 2019 e del 2022, le Asiadi 2024 hanno visto la partecipazione di circa 220 atleti provenienti da tutte le province della Sardegna, confermando il successo e l'importanza di questa manifestazione. Le Asiadi non sono solo un evento

sportivo, ma anche un'occasione per promuovere la cultura e il sociale. Tra le attività di promozione sociale e culturale, spiccano l'Associazione culturale ClaArt, che ha organizzato una mostra pittorica, e l'Associazione di Promozione Sociale Le Belle Donne, impegnata nella prevenzione oncologica attraverso vari progetti. Inoltre, è stato tenuto un corso di BLS e primo soccorso sportivo dalla dottoressa Linda Contini, mentre, sempre nell'ambito dell'evento, si è discusso della riforma dello sport con la dottoressa Bianca Maria Stivanello e con il dottor Andrea Albertin. Le Asiadi 2024 hanno offerto una vasta gamma di discipline sportive, coinvolgendo numerose associazioni locali. Tra queste, il mototurismo con le vespe del Vespa Club città di Cagliari, il nuoto con l'Asd Ichnos nuoto, il fitness con l'Asd Polisportiva Asi Cagliari, il judo e la difesa personale con l'Asd G.S. Judo Terralba, il pilates e il risveglio muscolare con l'Asd B M Contrology Studio Salute e Benessere, e la dimostrazione di soft air con il tiro dinamico organizzata da United forces Oristano e l'Asd Scorpions Sardinia. Altre discipline presenti all'evento il taekwondo con l'Asd Magic fs e l'Asd Taekwondo Sardegna, la kick boxing con l'Asd Morakot e l'Asd Alias, il powerlifting con l'Asd Ktb Sport Zone, il beach tennis con la SSD Sporthype, e il bike con l'Asd Sanluri Bike.

SETTIMA PROVA TRIAL ASI TROFEO NORD OVEST 2024

Si è conclusa, lo scorso 5 ottobre, l'ottava edizione del Trofeo Trial Nord Ovest, evento patrocinato comitato ASI Piemonte, con la disputa della settima prova a Mezzana Mortigliengo, in provincia di Biella. La manifestazione organizzata dall'Associazione Fara Doc, in collaborazione con il Moto Club Valsessera, su un terreno reso 'morbido' dalla pioggia dei giorni precedenti ma non certo troppo infido. La gara ha dimostrato al centinaio di partecipanti come con la formula giusta si possa di fatto eliminare il disagio delle code in zona; un bel percorso tutto fuoristrada di 9 km, sette zone più tre sdoppiate, snelle e veloci, soprattutto quelle in comune, senza mai cadere in passaggi banali o troppo facili, come dimostrato dal fatto che nessun partecipante sia riuscito a girare a zero. Tra i sempre graditi ospiti di livello, troviamo Lissa Simone (M.C. Valsessera), mentre nella categoria Expert vincitore di giornata è Soulier Simone (Bruinese), figlio di quel Soulier Andrea che sarà secondo in campionato; al secondo posto troviamo Mezzano Ivan (Policiesport) e al terzo Gilardini Emanuele (Policiesport). Nella Clubman Pro, vince la gara Barre Fabrizio (Policiesport), seguito da Gianni Giorgio (Trial x Tutti). Primo Ribotta Erik (B.L. Racing Team) fra i Clubman, seguono Bianchi Alessandro (Conca Verde) e Cheney Thierry (M.C. Fenis). Nella Open Pro vince a mani basse Castelli Fabio (Conca Verde), secondo Rolle Enzo (Policiesport) e



a seguire Regaldo Davide (Conca Verde). Grande prova per Destro Luca (Policiesport) nella Open, seguono il compagno di team Pianasso Mauro e Cresto Maurizio (B.L. Racing Team). Under 18 appannaggio di Spadaccio André (Sdf Trial School) davanti a Duclos Joel (ValdigneMontblanc). Under 14 Pro a Poli Sebastien (ValdigneMontblanc) seguito da Bonaventura Axel (B.L. Racing Team). Nella Under 14 il podio è composto dal vincitore Beitone Federico (Bruinese), Regaldo Cristian (Conca Verde) e Borgogno Francesco (B.L. Racing Team). Podio riservato a Conca Verde nella Amatori con Zucca Davide vincitore, Bertalot Mattia e Bonnin Alberto a seguire. Bella vittoria fra gli inossidabili Veterani per Gay Luca (Conca Verde), seguito dal compagno di team Caramello Roberto e Salente Ezio (Sdf Trial School) a pari penalità.

CAMPIONATI MONDIALI GIOVANILI DI KARATE. ASI C'È



Grande Si sono conclusi a Jesolo i Campionati Mondiali Giovanili di Karate, in scena a Jesolo ai quali hanno preso parte 1.995 atleti provenienti da 109 nazioni che si sono sfidati in Italia dopo ben sedici anni di assenza. Gli azzurri non hanno deluso le attese con un bottino di medaglie mai conquistato in passato: 5 ori e 15 medaglie risultato davvero straordinario per i nostri atleti. L'evento è stato inoltre un grandissimo successo organizzativo per il numero dei partecipanti, superiore a tutte le precedenti edizioni della rassegna iridata WKF. Ma la manifestazione ha avuto anche una sua dimensione inclusiva. Domenica 6 ottobre si è svolta la prima edizione della Venice International Parakarate Cup 2024 per far nascere un circuito internazionale "ufficiale" dedicato al parakarate giovanile. Hanno partecipato circa una sessantina di atleti, alcuni provenienti anche dall'Arabia Saudita, Olanda, Romania, Slovacchia, Spagna, Repubblica Ceca, Ungheria e

Belgio. A Chioggia si è svolto anche il raduno tecnico del karate do shoto-kan tradizionale che ha visto la partecipazione di 250 tecnici provenienti da tutta Italia.

"Abbiamo stimato che, in occasione dei Campionati Mondiali circa quattromila persone abbiano soggiornato a Jesolo per una decina di giorni, dichiara Vladim Vardiero, presidente del comitato organizzatore dell'evento e dirigente nazionale ASI- Tra atleti, arbitri, accompagnatori, amici e curiosi il centro di Jesolo è stato invaso da una popolazione globale, moltissimi giovani che in futuro torneranno ad ammirare il litorale. Il karate rappresenta dunque anche un indotto economico per il territorio. Se sommiamo le spese alberghiere a quelle per la ristorazione, i viaggi e gli altri acquisti crediamo di arrivare ad almeno quattro milioni di fatturato indotto grazie alla manifestazione. Siamo orgogliosi di aver portato i vertici mondiali del karate in Veneto per una decina di giorni, dai campionati di parakarate ai mondiali

giovanili, passando per il decimo dan assegnato al maestro Hiroshi Shirai, che purtroppo si è spento solo tre giorni dopo aver ottenuto il riconoscimento. La grande presenza di pubblico sugli spalti, la passione delle persone del luogo e di tutti gli appassionati di questo meraviglioso sport, ci hanno commosso"

A conclusione dei Campionati Mondiali La società organizzatrice Multisport Veneto Srl SD ha deciso anche di annunciare una lodevole iniziativa correlata all'evento: saranno piantati 60 alberi a Lio Piccolo, località di Cavallino-Treporti, a Venezia. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con Etifor, società di consulenza ambientale, nata come spin-off dell'Università di Padova. All'interno di Etifor, è nata nel 2018 l'iniziativa WOWNature per promuovere la riforestazione e la tutela delle foreste in Italia e all'estero, impegnandosi nella conservazione e recupero degli ecosistemi naturali applicando sul campo le migliori pratiche scientifiche di gestione forestale.



A LATINA CONCLUSA CON I CAMPIONATI NAZIONALI LA STAGIONE DI MOTOASI

settimo posto in griglia. Per la categoria Xrevo Cup

Per coronare la stagione 2024 delle due ruote il settore MotoAsi diretto, da Santi De Luca, ha scelto il Circuito Internazionale del Sagittario di Latina per fare da sfondo al weekend di gare dedicato alla Finale Nazionale. Tanti i piloti che si sono riuniti per prendere parte alla competizione ma anche per partecipare alla giornata di sabato con le prove libere. Un meteo sicuramente non convenzionale per essere inizio Novembre, con il sole che ha fatto da padrone con temperature prevalentemente calde che hanno portato ottime condizioni in pista.

Griglia molto corposa quella con protagonisti le categorie: Pitbike, Xrevo Cup e Minimotard che vede ben venti piloti schierati. Il più veloce in assoluto è stato Antonio Platone categoria Minimotard con il tempo di 1'02".495". Alle sue spalle e primo della categoria Pitbike classe Junior è Manuel Maura con il tempo di 1'02".785". Per la classe Sport invece Gennaro Pagano firma un 1'04".335" che gli consegna il

il più veloce è Giacomo Bernabè, classe Leggeri, che fa registrare un 1'03".649" e s'instaura in quarta posizione. Mentre per la classe Sport Alessandro Di Donato conquista la sesta posizione con un tempo di 1'04".242". Due gare veramente intense per questa griglia che vede molteplici sorpassi e colpi di scena. Platone e Pagano riusciranno a portare a casa il titolo di campioni Nazionali, rispettivamente per la categoria Minimotard e Pitbike Sport. Federico Barone trionferà invece nella categoria Pitbike Leggeri. Per la Xrevo Cup invece Matteo Bonzagni porterà a casa il titolo per la classe Leggeri e Alessio Perciballi per la classe Sport. Griglia unita per le MiniGp 110cc 4S e TORM, le moto messe a disposizione dal Circuito internazionale del Sagittario. A strappare la Pole Position è Valerio Paruta che fa registrare un tempo di 1'04".482". Per la categoria TORM invece Corrado Vleju firma un 1'11".685" che gli consente di partire dalla terza posizione assoluta in griglia. In griglia anche

una sola MiniGp 110cc automatica con Lorenzo Ceccarelli in sella. I due riescono a mantenere le prestazioni delle qualifiche anche durante le due gare e riuscendo così a laurearsi campione Nazionale. Per la MiniGp 160cc Matteo Gannuscio conquista la prima casella in griglia con il tempo di 1'02".035" fatto registrare durante il primo turno di prove cronometrate. Una grande prova di forza per Gannuscio che domina entrambe le gare e conquista il titolo di campione Nazionale.

Per la Categoria MiniGp 190cc classe Under conquista la Pole Position Matteo Castiglione che sceglie di compiere solamente il primo turno di prove cronometrate firmando un 59".439" che mette al sicuro la sua prima casella in griglia. Nonostante l'ottimo tempo, le gare sono serratissime e a trionfare sarà Michele De Novellis con un bis di vittorie delle due gare disputate. Ultima categoria a scendere in pista la MiniGp 190cc classe Over Pole man Luigi Elia con il tempo di 1'01".683". Elia leader indiscusso della giornata che abilmente porta a casa il titolo vincendo con ampio margine entrambe le manche di gara.

SI È SVOLTO A MARSALA IL CAMPIONATO NAZIONALE ASI DI KITESURFING 2024

Si è svolto a Marsala presso la Laguna dello Stagnone nell'isola di Mozia il "Campionato Nazionale ASI di Kitesurfing 2024". La disciplina, sempre più praticata, che vede i protagonisti gareggiare in piedi su una apposita tavola, molto simile a un surf o a uno snowboard, e planare sull'acqua sfruttando la forza del vento trainati da una vela simile ad un aquilone (kite, appunto, in inglese) che viene manovrata per mezzo di una barra cui è collegata tramite alcuni cavi. Il kitesurf, detto anche kiteboard, nasce dall'unione di tecniche e attrezzature attinte da differenti discipline e può essere in un certo senso considerato il risultato di un'evoluzione che, coniugando surf, windsurf e aquilonismo da trazione, ha saputo utilizzare gli elementi della natura per dare vita a uno sport funambolico, spettacolare e davvero appassionante. Tavola, ala (la vela), barra,



trapezio gli strumenti per poterlo praticare. Venendo alle gare siciliane un plauso al va fatto al direttore tecnico dell'evento Alessandra Garofalo e a Simona Falconi. Doveroso riconoscimento, all'Associazione Watersports Academy, partner dell'evento. Notevole il numero delle associazioni partecipanti provenienti da tutta l'Italia, che hanno portato in acqua un gran numero di atleti tutti di altissimo livello tecnico ed agonistico. Ha contribuito alla riuscita della manifestazione il dirigente Nazionale ASI Fabio Braccaglia. (Raffaella Magliocco)

FRANCESCO NOVIELLO E VERA PICCHIANTI SONO I CAMPIONI NAZIONALI ASI DI MEZZA MARATONA



bagnate che ha preceduto al traguardo Alessandro Zanetti della Podistica Arona che ha concluso la prova in 1:20:47. Nella gara al femminile il titolo è andato a Vera Picchianti Giordani dell'Atletica Trecate che ha finito in 1:31:54 davanti a Chiara Baio della Podistica Arona, seconda in 1:35:32. A premiare i vincitori il dirigente Nazionale ASI Sandro Giorgi, responsabile del settore atletica dell'ente. In assoluto la Agnolotto Half Marathon è stata un successo, sia dal punto di vista organizzativo che tecnico con la partecipazione di oltre 700 atleti e di circa una cinquantina di ragazzi che si sono cimentati sulle distanze di 550 e 1000 metri. A vincere la gara maschile è stato Luca Ronchi (Asp Luciano Sport) con il tempo di 1:08:30 mentre tra le

Lo scorso 6 ottobre, nell'ambito della 16ª edizione della Agnolotto Half Marathon Trecate si è svolto il Campionato Nazionale ASI di Mezza Maratona che ha visto al via numerosi atleti che si sono contesi le maglie tricolori e quelle di categoria. A trionfare nella prova maschile, con il tempo di 1:18:50, Francesco Noviello, atleta dell'Azzurra Gar-

donne si è imposta Romina Casetta (Asp GSR Ferrero) con il tempo di 1:24:41. Presenti alla premiazione il consigliere con delega allo sport del Comune di Trecate Michele Musone e l'amministratore delegato dell'azienda Fontaneto Pastificio, title sponsor per il secondo anno consecutivo dell'Half Marathon Trecate, Fabio Fontaneto.

IN PIEMONTE LA GRANDE NOTTE DELLE AUTOMOBILI DA COLLEZIONE

brare la ricca storia dei rally che hanno attraversato le strade iconiche del Piemonte, una regione che ha visto l'industria automobilistica locale, prima con FIAT e poi con Lancia, dominare la scena mondiale sin dagli anni '70. L'evento ha ripercorso le strade che hanno fatto la storia dell'automobilismo sportivo, ad iniziare dal rally dei Rododendri, per passare alle Valli di Lanzo, alla Città di Torino, sino all'indimenticabile edizione del Rally Mondiale Sanremo 1988, dove i leggendari piloti Dario Cerrato, Miki Biasion e Alex Fiorio passarono al Col del Lys nelle prime tre posizioni, inseguiti da vetture delle migliori case produttrici mondiali, segnando un momento unico nella storia dello sport automobilistico. Di contorno splendidi paesaggi, valorizzati dai colori dell'autunno immersi nel fascino della notte incombente.



Sabato 26 ottobre in Piemonte si è svolto il raduno dinamico di autovetture storiche e sportive moderne di interesse collezionistico. Una manifestazione automobilistica itinerante esclusiva, riservata ai possessori di autovetture storiche e moderne di interesse collezionistico, con il quale si intende cele-



ACUTO DI JESSE-JOHN AI I CAMPIONATI ITALIANI CADETTI



Una conferma per questo atleta già vincitore del Trofeo Giorgio Bravin nel 2023 e 2024, che ha avuto il plauso del pluricampione della specialità Leonardo Fabbri e del presidente della Fidal Stefano Mei che gli ha dedicato un affettuoso post. Soddisfatto Gianfranco Milanese, presidente della ASD Castrovillari, che ha evidenziato come certi risultati arrivino perché in questi anni la Fidal ha avviato progetti che hanno permesso di far crescere i giovani, come il Pista-Sviluppo Talenti, dedicato proprio ai lanci, con la Corricastrovillari che è stata una delle due squadre calabresi ad aggiudicarsi

A Caorle, in terra provincia di Venezia è nata una stella dell'atletica leggera Jesse-John calabrese di Corigliano-Rossano tesserato per Asd Corricastrovillari, che ha conquistato il titolo italiano cadetti nel getto del peso con la ragguardevole misura di 18,77 metri che rappresenta la quarta prestazione italiana di sempre.

il bando. Jesse-John, nato a Ferrara, ma di nazionalità nigeriana ha iniziato da due anni ad allenarsi con la squadra calabrese, sotto l'esperta guida tecnica della prof Maria Giovanna Brindisi facendo emergere presto il suo grande talento, che lo porterà certamente ad altri grandissimi risultati nel prossimo futuro.

LA PALESTRA DI KICK BOXING DI TERRACINA CENTRA GRANDI RISULTATI AL TORNEO WTKA DI TRIGORIA

Si è svolto domenica 13 ottobre a Roma il Campionato WTKA di Kick Boxing. La Asd ASI Palestra Massimo Caiazzo è stata presente con due dei suoi giovani alfieri Massimo Caiazzo e Lorenzo Venerelli che hanno portato a casa lo straordinario bottino di ben tre medaglie d'oro con. Eccellente il comportamento agonistico dei due rappresentanti il "Team Caiazzo Carmine", soprattutto perché per la prima volta si sono cimentati sul ring nella dura specialità della Kick Boxing. Lorenzo Venerelli ha vinto in due finali, gareggiando in due divisioni diverse nella specialità Kick-Light, categoria pesi welter. Massimo Caiazzo nei pesi Medi -70 Kg, in una bellissima finale, ha superato il forte atleta Romano Bastianelli. Felice al termine della manifestazione Carmine Caiazzo per le vittorie dei suoi atleti "Sono estremamente soddisfatto del risultato ottenuto oggi. Confermandoci la "scuola dei campioni" che sappiamo essere da sempre. Le vittorie di oggi dimostrano la preparazione, la determinazione e la voglia di vincere dei nostri ragazzi che hanno combattuto in maniera impeccabile con grande padronanza del ring".





Olimpionici: è finita un'era?

Quanto sono cambiati gli atleti olimpici o gli olimpionici che dir si voglia in questi ultimi anni? E quanto rispecchiano i giovani "normali"? Tanto! Direi troppo, quasi da non riconoscerli più. Ovviamente è sbagliato generalizzare ma indubbiamente la maggioranza delle nuove leve dell'olimpismo universale sono profondamente diverse da quelle del passato. Che sia un bene o un male è tutto da capire e questo mio articolo vorrebbe andare in quella direzione. E' un tentativo, pur se superficiale, di analizzare questi cambiamenti partendo da ciò che è successo alle Olimpiadi di Parigi, che indubbiamente li hanno messi prepotentemente in luce. Potremmo iniziare dalle emozioni personali o dall'emozionalità che quasi tutti, vincitori e sconfitti, hanno evidenziato dandole in pasto agli spettatori e soprattutto ai telespettatori a livello planetario. Tutti hanno pianto, con le mani sul viso, sdraiati in terra, in braccio allo staff, distruggendo in pochi istanti l'immagine dell'individuo/atleta (uomo o donna) forte, perfetto, tutto d'un pezzo a cui riferirsi e prendere a esempio per migliorarsi. Il pianto ha "proletarizzato" e di fatto distrutto il mito rendendolo normale, simile a noi, raggiungibile. Emblematiche (ma voglio essere cattivo pensando male) le lacrime disperate del nostro bravo Tamperi abbracciato e consolato dagli amici sugli spalti; singolare e un po' mammona la nostra tv che lo riprende sdraiato sul campo di gara, afflitto, pensieroso. Sbagliate a mio parere le dirette social sulla colica, i dolori, l'ospedale, la febbre, che davano la sensazione di un giustificazionismo non richiesto, anticipatore delle scuse per un'eventuale *débâcle* successiva. Tutto ciò valeva la pena? Si domandava un autorevole giornale il giorno dopo. Secondo me no. Sarebbe stato meglio, in quelle condizioni fisiche non partecipare, lasciando che un comunicato ufficiale della Federazione o del Coni ne spiegasse le ragioni e ritirarsi con umiltà e onore; è giovane e il tempo e le occasioni per rifarsi sarebbero venute dopo. Il fatto è che i nostri atleti, così come i nostri figli sono degli insicuri non abituati ed educati alle sconfitte, che quando arrivano hanno difficoltà ad accettarle. Il giustificazionismo e il conseguente scaricabarile, addossando la colpa a qualcos'altro che sia un incidente, il destino baro o come diceva l'Albertone Sordi nazionale "la malattia" è diventato prassi. Bisognerebbe indagare, come ha spiegato bene il Ct. della nostra nazionale di volley, il mitico (quello sì) prof. Julio Velasco, sul ruolo dei genitori iperprotettivi ma pure sui tecnici, gli allenatori, i dirigenti che non sono più in grado di far crescere anche "umanamente" l'atleta. In questo modo abbiamo formato almeno due generazioni di "pappamolli" (salvo eccezioni ovviamente), di insicuri come dicevo, ma spesso di ipocriti e opportunisti in molti campi, attenti principalmente ai loro interessi personali primari, che siano l'immagine o i soldi, nello sport così come nella vita, nella politica e nel lavoro. Vi siete mai chiesti da dove vengono le frasi che sentiamo spesso pronunciare in buona parte dalla nostra classe dirigente trenta/cinquantenne tipo: "E' colpa di quelli di prima, noi l'abbiamo ereditata, noi non c'entriamo, sono stati loro..." Vengono dalla cultura della deresponsabilizzazione, che assolve e si autoassolve ricercando un nemico al quale dare la colpa. Che sia l'avversario umano che oggi, nella contrapposizione dei generi, sembra essere diventato il maschio per le donne, e nella società l'altro, il diverso, lo "strano". Sì, gli atleti sono cambiati ma perché è cambiata la società ovvero; è cambiata la comunicazione che li vuole atletici e vincenti certo, ma anche belli, fichi, fotogenici, quel tanto banali da assomigliarci ma diversi, in modo da poterli riciclare in seguito nelle pubblicità, nei grandi fratelli, nelle isole dei famosi. Gli atleti non sono più "esempi di vita" che incarnano la forza, la destrezza, l'onestà, il sacrificio e soprattutto le regole e i valori che lo sport da sempre cerca di veicolare. Sono invece in qualche modo l'oggetto/soggetto da vendere e comprare a disposizione dei grandi mar-

chi ma anche dei cittadini consumatori. L'uomo (o donna) mito, perfetto, quasi divino, ascetico non esiste più. L'obiettivo non sono più la corona d'allora per cingersi il capo, ma più materialmente il ragionieristico calcolo sugli ingaggi, i compensi, oppure sul valore in euro delle medaglie, sugli sponsor, i caroselli televisivi, le borse di studio, l'abbigliamento tecnico, il posto fisso in un corpo militare ed eventualmente la carriera politica. Non sono l'operaio o l'impiegato occupati nel lavoro in fabbrica o in ufficio per tutta la settimana e nel tempo libero impegnati negli allenamenti. Insomma, l'Eroe! Oggi sono dei piccoli divi, dei privilegiati, vezzeggiati e adulati, attenti alla fama e al corpo. Irraggiungibili dai più ma fintamente empatici e alla mano e quel tanto piagnoni da sembrare sensibili. Proprio come noi, come ci vuole la società dell'immagine e la fabbrica finto progressista dei sogni. E se poi ne esce qualcuno come la brava nuotatrice Benedetta Pilato che ammettendo la propria sconfitta si dichiara comunque felice e onorata per aver anche solo partecipato a rappresentare il Paese, come nell'antico spirito olimpico dell'ormai dimenticato Barone de Coubertin, arriva pronta la domanda stupidamente cattiva della commentatrice televisiva: "Hai perso e sei contenta, ci fai o ci sei?" Forse andrebbe ripensato il concetto di sport, ma anche d'educazione civile e forse, anzi ne sono convinto, andrebbero riviste le regole riguardo la partecipazione alle competizioni come le Olimpiadi nelle quali si rappresenta il paese di appartenenza. Come? Per prima cosa smonetizzando (soprattutto per l'Italia dove un giovane se è fortunato, guadagna, lavorando, mille euro al mese) il valore pecuniario delle medaglie. Valore che vorrei ricordare, oggi è scandalosamente alto, tale da superare quello erogato da paesi come gli Usa, la Gran Bretagna, la Germania, la Spagna, la Svizzera e tanti altri. Solo allora potremmo incominciare a ristabilire quell'equilibrio tra "spirito di servizio" necessario per crescere come un buon "patriota" e naturale convenienza egoistica personale. E solo allora si capirebbe realmente chi partecipa per ambizione, vanagloria, egocentrismo, interessi personali e chi invece anche e soprattutto per rappresentare la patria e la nazione, restituendo qualcosa a chi lo ha nutrito, sostenuto e coccolato per anni, rendendolo degno di diventare un vero olimpionico, rappresentante della migliore gioventù nazionale e universale.

Quanto valgono le medaglie olimpiche (alcuni esempi):

L'Italia prevede 180.000 euro per l'oro, 90.000 per l'argento e 45.000 per il bronzo. Premi anche fuori dal podio. Totale Olimpiadi 2024 per le casse dello sport italiano nelle Olimpiadi 2024: Euro 10.300.000

Nuova Zelanda, Gran Bretagna, Irlanda, Svezia, Norvegia e altri: zero denari.

Svizzera 50.000 oro 25.000 argento 15.000 bronzo

Spagna 95.000 oro 42.000 argento 20.000 bronzo

Canada 13.600 oro, 11.000 argento 7.000 bronzo.

Australia 12.500 oro 10.000 argento 6.500 euro per l'ultimo.

Stati Uniti: 35.000 euro per l'oro, 21.000 per l'argento e 14.000 euro per il bronzo.

Il Paese ospitante: la Francia: 80.000 euro con l'oro, 40.000 con l'argento e 20.000 con il bronzo

Fuori logica **Singapore, Taiwan, Honk Kong, Arabia Saudita, Marocco**. Altri Paesi invece remunerano in mucche, auto e appartamenti.



Coinvolgi i tuoi soci con tutta la programmazione Sky



TUTTA LA PROGRAMMAZIONE SKY
CON IL CALCIO, LO SPORT E L'INTRATTENIMENTO



COMPATIBILE CON LO STANDARD DVB-T2

Scopri subito l'offerta
02.49545159 | sky.it/associazioni

sky business

Le soluzioni Sky per i locali pubblici via satellite sono compatibili con il nuovo standard di trasmissione DVB-T2. Condizioni Generali di abbonamento ed Informativa Privacy disponibili sul sito sky.it/associazioni.



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO



creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI' ...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

